



Rassegna Stampa

di Mercoledì 24 aprile 2024

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
11	Avvenire	24/04/2024	<i>Droni, sensori e Intelligenza artificiale. Piove ma l'Italia si prepara alla siccità' (P.Viana)</i>	3
11	Avvenire	24/04/2024	<i>Una flotta volante per controllare i fiumi (P.Viana)</i>	5
60/68	Bell'Italia	01/05/2024	<i>Sulle sponde di un lago senz'acqua</i>	6
9	Cronache di Napoli	24/04/2024	<i>Bimbi a lezione di botanica. Orchidea rara scoperta nel giardino di una scuola</i>	15
25	Gazzetta di Reggio	24/04/2024	<i>"Si crea un invaso di 100mila metri cubi"</i>	16
1+25	Gazzetta di Reggio	24/04/2024	<i>A Cerezzola nasce la nuova traversa sull'Enza con sbarramento mobile</i>	17
23	Il Gazzettino - Ed. Padova	24/04/2024	<i>"Il mio amico canale" con gli alunni della primaria Ruzante</i>	19
1+10	Il Giorno - Ed. Alta Lombardia	24/04/2024	<i>Nella roggia una tonnellata di rifiuti al giorno (F.D.)</i>	20
1+7	Il Resto del Carlino - Ed. Ravenna/Faenza/Lugo	24/04/2024	<i>"Per ridurre la quantità d'acqua servono più casse di espansione nel Forlivese e nel"</i>	22
1+7	La Discussione	24/04/2024	<i>Anbi: Puglia e Basilicata verso la "grande sete" come nel 2020 (C.Catone)</i>	24
19	La Nazione - Ed. Arezzo	24/04/2024	<i>Il Parco e la giornata della terra</i>	27
39	La Nuova di Venezia e Mestre	24/04/2024	<i>Nuove barriere contro la risalita del cuneo salino</i>	28
32	La Voce del Popolo (Brescia)	24/04/2024	<i>Consorzi bonifica Protocollo per la legalità'</i>	29
1+36	L'Eco di Bergamo	24/04/2024	<i>La roggia ripulita da tre tonnellate di rifiuti abbandonati</i>	30
14	Primo Piano Molise	24/04/2024	<i>Protocollo d'intesa tra Consorzio di bonifica, ente industriale e Comuni della piana</i>	32
13	La Cronaca di Verona e del Veneto	23/04/2024	<i>Il modello Leb 4.0 per l'irrigazione</i>	33
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Agricolae.eu	24/04/2024	<i>Anbi. Ogni giorno uno stormo di droni di pace vigila sulla sicurezza idrogeologica del territorio it</i>	34
	Affaritaliani.it	24/04/2024	<i>ANBI presenta 'ANBI Air Force': droni che si alzano sui compresori Italiani</i>	35
	Agenparl.eu	24/04/2024	<i>ARCE Due milioni di euro per interventi di sistemazione idraulica dal Consorzio di Bonifica</i>	36
	Agricoltura.it	24/04/2024	<i>ANBI Air Force: un sistema di droni che monitora i corsi d'acqua di tutta Italia</i>	37
	Agronline.it	24/04/2024	<i>Planet Week tante le novità nei Consorzi di bonifica ed irrigui Tecnologia AGR</i>	38
	Agrweb.it	24/04/2024	<i>"Planet Week" tante le novità nei Consorzi di bonifica ed irrigui</i>	39
	Cascinanotizie.it	24/04/2024	<i>Messa in sicurezza delle frazioni di Fauglia, incontro Comune e Regione Toscana</i>	40
	Lastampa.it	24/04/2024	<i>Decine di droni al lavoro per la sicurezza idrogeologica: la "Air Foce" svelata al convegno di Ovest</i>	41
	Polito.it	24/04/2024	<i>Incontri per il Pianeta: conciliare ambiente e sviluppo nel terzo millennio</i>	42
	Romaedintorninotizie.it	24/04/2024	<i>Arce Due milioni di euro dal Consorzio di Bonifica per interventi di sistemazione idraulica</i>	43
	Tecnologia.libero.it	24/04/2024	<i>Una rara orchidea e' stata scoperta per caso in Italia</i>	44
	Valdinievoleoggi.com	24/04/2024	<i>Risistemato il fosso della Casaccia a monte della confluenza in Ombrone</i>	45
	Valdinievoleoggi.com	24/04/2024	<i>Torrenti Maresca, Bardalone, Occhiali: lavori in corso a partire dal centro di Pontepetri</i>	46



Droni, sensori e Intelligenza artificiale Piove ma l'Italia si prepara alla siccità

PAOLO VIANA
Inviato a Vercelli

Non piove abbastanza ma abbiamo le nuvole di punti. Malgrado le precipitazioni di questi giorni, la siccità non dà pace alla Penisola. Secondo l'osservatorio Anbi sulle risorse idriche, questo è stato l'aprile più caldo della storia a livello globale; in Italia, poi, la colonnina di mercurio è impazzita, passando dal caldo africano ad una fase glaciale. Il cambiamento climatico impone quello delle irrigazioni e, più in generale, della gestione della risorsa idrica. Ed è qui che diventano preziose le nuvole di punti. Sono il prodotto delle nuove tecnologie usate per raccogliere dati e prendere decisioni, in questo caso sull'uso dell'acqua che scorre nei fiumi e nei canali, come di quella conservata nei laghi. Ieri all'Abbazia Sant'Andrea di Vercelli, l'Anbi e il consorzio Aios hanno illustrato gli strumenti che si usano per generare queste "nuvole" e processarle con l'intelligenza artificiale. A cosa serve tutto questo armamentario di droni, sensori e software? A vedere nel dettaglio cosa c'è sotto un bosco, dove magari passa un ruscello; a sapere come si sviluppa il fondale di un lago; a studiare i terreni che hanno

bisogno di essere irrigati e quelli a rischio alluvione...

E arriviamo così alle nuvole di punti. Associando la rilevazione aerea di un drone appositamente attrezzato e un software a terra, il territorio, le piante, gli edifici e ovviamente i corpi idrici sono scomposti in una miriade di punti geolocalizzati: la nuvola è la ricostruzione tridimensionale degli elementi che sono stati scomposti e permette di vedere separatamente questi oggetti, ad esempio, "cancellando" la vegetazione per studiare un terreno o addirittura per vedere una perdita d'acqua dove sarebbe troppo pericoloso mandare un operatore a ispezionare.

A Vercelli, ieri, sono stati passati in rassegna le soluzioni più innovative - come le "nuvole", appunto - con cui i consorzi irrigui affrontano la crisi idrica di questi anni. In questa corsa al risparmio idrico è arruolata anche l'intelligenza artificiale che, come hanno spiegato Andrea Lingua e Francesca Matrone del Politecnico di Torino, se associata ai dati georeferenziati raccolti da droni e satelli-

ti, può dare molto all'agricoltura. I consorzi irrigui sono decisamente avanti nel telecontrollo dell'acqua che c'è, come ha testimoniato il direttore del consorzio di bonifica della pianura di Ferrara Gianluca Forlani. Se nel delta del Po il monitoraggio è ormai automatizzato, i consorzi toscani, come ha spiegato il direttore dell'Anbi regionale Fabio Zappalorti, lavorano invece con la università locali anche per rendere fruibili le aree di pertinenza fluviale, conservare le biodiversità e mantenere i caratteri ed i valori paesaggistici. Quindi la priorità non è solo invasare e distribuire metri cubi d'acqua: non si perde di vista neppure in anni come il 2022 l'esigenza riconciliare agricoltura e ambiente, stella polare delle politiche europee. «Quello è stato l'annus horribilis - ha spiegato Claudio Gandolfi dell'Università di Milano - e anche un lago come quello di Como, che allora andò sotto i cento metri cubi secondo, nelle fasi critiche basta per due settimane soltanto. Si possono fare tante cose per gestire questa crisi, ma bisogna scegliere quelle

giuste nel posto giusto, bisogna ragionare sul territorio e usare l'esperienza, non basta neanche l'intelligenza artificiale». Gandolfi, che è tornato a denunciare la moltiplicazione dei pozzi privati in area padana e si è mostrato freddino sui nuovi invasi - «poi resta il problema di riempirli» - spiega che «ci sono spazi enormi nel miglioramento della gestione, sia dei bacini che delle tecniche agricole di irrigazione. Si può raggiungere - magari finanziandola con le misure di sviluppo rurale - una precisione dell'acqua distribuita sul campo a livello centimetrico, regolando la dimensione, la pendenza e la larghezza delle strisce irrigate, in modo da rendere più efficiente l'irrigazione a scorrimento». Gandolfi ha insistito sul ruolo dell'impresa agricola nell'innovare le tecniche e dotarsi di tecnologie di controllo: «con l'irrigazione a scorrimento si danno 150 mm rispetto ai 30 dell'aspersione e ai 15-20 dell'irrigazione a goccia, quindi non sbagliare è fondamentale». Studi importanti in un Paese che periodicamente boccheggia e dove, malgrado le precipitazioni di queste ore, alcuni raccolti, come quello di grano duro nella Sicilia sitibonda, risulta già compromesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Nonostante le precipitazioni di questi giorni, l'acqua resta un bene prezioso e scarso. Così nei campi ci si organizza

Ieri a Vercelli i consorzi di bonifica di Anbi e Aios hanno fatto il punto sulle risorse idriche disponibili per l'estate. Gli esperti: gli invasi ci sono e ora vanno riempiti, il problema è migliorare le tecniche di irrigazione

**Emergenza
acqua,
i numeri
della crisi**

5-10%

Il ventaglio di risparmio annuo dell'acqua di irrigazione grazie all'utilizzo del software Irriframe utile per tutti gli agricoltori

150

I millimetri di pioggia caduti in Sicilia nel periodo ottobre 2023 - marzo 2024, registrando la siccità più grave dal 1980

40%

La percentuale delle perdite d'acqua, secondo le stime del Ministero dell'Ambiente, nei sistemi di distribuzione in Italia

-19%

La riduzione della disponibilità di acqua negli ultimi 30 anni (1991-2020) rispetto al trentennio 1921-1950



Un drone dell'Associazione Ovest Sesia usato per ispezionare i corsi d'acqua in Piemonte

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

LE INNOVAZIONI ALLO STUDIO

Una flotta volante per controllare i fiumi

Adesso le perdite della rete possono essere individuate anche analizzando le immagini dall'alto

Dall'inviato a Vercelli

Oggi la siccità si combatte dallo spazio ma soprattutto volando ci sopra. Recentemente, il Crea di Foggia ha rivelato di esser in grado di capire quali varietà di grano la sopportano meglio, semplicemente analizzando le immagini satellitari. Da una ventina d'anni, l'Associazione bonifiche (Anbi) dispone di Irriframe, un software che oggi può fornire a tutti gli agricoltori italiani delle informazioni dettagliate per un utilizzo efficiente dell'acqua: in pratica, calcola il bilancio idrico per ogni appezzamento, considerando le perdite per evapotraspirazione, ruscellamento, e infiltrazione, oltre agli apporti naturali da pioggia e falda, e fornisce all'agricoltore precise indicazioni sui tempi e sui volumi irrigui per un'oculata gestione dell'acqua nell'attività agricola. Ovvero, gli dice come, dove, quando e quanto irrigare. Consente un risparmio idrico annuo tra il 5% e il 10%.

leri a Vercelli Stefano Bondesan, presidente dell'Associazione Ovest Sesia, uno dei consorzi irrigui più antichi del Piemonte, ha reso noto di aver creato una flotta di droni per controllare il livello di fiumi e canali e ha rivelato che questa strumentazione abbinata a rilievi bati-

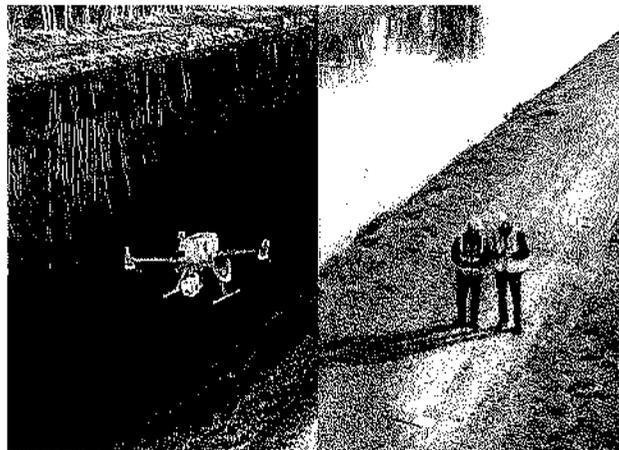
metrici, permettono l'indagine e lo studio del territorio fuori e sotto il pelo dell'acqua, per scovare le perdite della rete, calcolare i volumi d'acqua disponibili e quelli dei sedimenti depositati sui fondali. L'uso di ecoscandagli e correntometri abbinato ai dati registrati dai droni, è in grado di fornire una "radiografia" dettagliata di ciò che avviene nelle profondità di corpi idrici e bacini. «Possiamo misurare la quantità di sedimenti depositati in un canale senza doverlo asciugare, anticipandone la programmazione dei lavori, rendendo così più efficiente la gestione della nostra rete irrigua» spiega il direttore Diego Teruzzi. È evidente che i droni dal loro punto di vista privilegiato sono complementari e al servizio dei tecnici impegnati nelle manutenzioni. Naturalmente, non basta avere un apparecchio e saper manovrare un controller. «Il consorzio irriguo ha introdotto metodologie e tecnologie all'avanguardia per il monitoraggio della nostra fitta rete di canali - ha spiegato Livio Bourbon, responsabile del progetto -. Il nostro approccio metodico e scientifico permette di coprire ampie aree di interesse in brevi tempi di sorvolo, riducendo il numero di operatori impegnati nel rilievo e i relativi costi; questo a fronte di una mole di dati che a parità di dettaglio avrebbero fino a poco tempo fa richiesto settimane di calcoli

e misurazioni. Grazie ai sistemi sofisticati di raccolta e analisi dati con drone, siamo in grado di esaminare gli effetti delle alluvioni, quantificarne i danni subiti e valutare l'efficacia delle misure di mitigazione adottate, fino a fornire una base per la progettazione di interventi futuri. Per mezzo di termocamere in dotazione ai nostri droni, possiamo misurare la temperatura dell'acqua con scarto di mezzo grado Celsius, così da individuare con facilità sorgenti sommerse e risorgive. Operazione indispensabile per la tutela dei fontanili e dei loro occhi di fontana». La squadra dei piloti del Consorzio Ovest Sesia da ogni rilievo aereo è in grado di ricavare nuvola di punti e ortofoto frutto, ciascuna, di centinaia di scatti fotografici. «I modelli tridimensionali sviluppati in sede attraverso l'elaborazione con software dedicati, dei dati registrati in missione di volo consentono, tra l'altro, di prevedere i cambiamenti di portata dei canali e simulare gli effetti delle manovre che attuano i tecnici quando devono dirigere il flusso di acqua da una zona all'altra, per dissetare delle zone o prevenire le alluvioni» ha aggiunto Teruzzi.

Paolo Viana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'uso di ecoscandagli e correntometri, abbinato ai dati registrati, è in grado di fornire una "radiografia" dettagliata di ciò che avviene nei bacini



Una tecnologia utilizzata per calcolare il flusso d'acqua nei bacini



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

PIANA DEL FUCINO (L'Aquila)

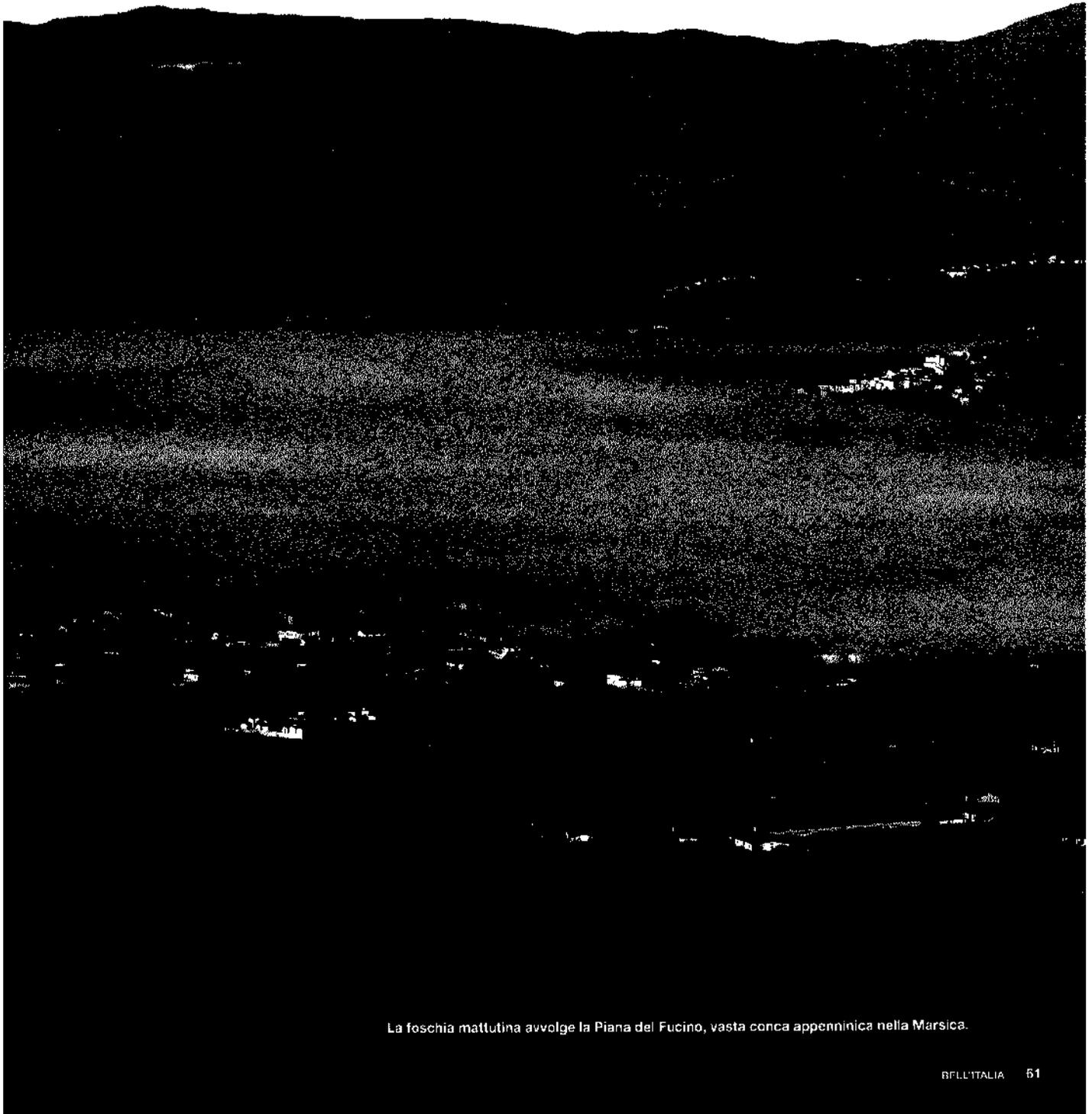
Sulle sponde di un lago senz'acqua

Nella Marsica abruzzese, la conca che ospitava il terzo lago d'Italia è dalla fine dell'Ottocento una grande area agricola. Ancora oggi si può ripercorrere la lunga storia del suo prosciugamento, dall'epoca romana fino all'impresa di Alessandro Torlonia, principe del Fucino

TESTI ORNELLA D'ALESSIO * FOTOGRAFIE LUCIANO D'ANGELO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



La foschia mattutina avvolge la Piana del Fucino, vasta conca appenninica nella Marsica.

BELL'ITALIA 61

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Nel cuore della Marsica, circondato dalle vette del Sirente-Volino, il lago del Fucino è ormai solo un luogo del passato. Ma se all'alba si rivolge lo sguardo dall'alto verso l'omonima piana, ecco comparire un etereo strato di nebbia a forma di ovale che ricopre tutto l'invaso. La natura ha più memoria dell'uomo, e quello strato umido lascia immaginare agli ignari che lì sotto ci sia ancora acqua, invece dei 14 mila ettari di campi coltivati, del Centro Spaziale "Piero Fanti" e di alcuni insediamenti industriali. «Sarebbe stato il terzo lago italiano per estensione, su un'area di circa 150 chilometri quadrati», spiega Franco Salvatori, abruzzese, presidente emerito della Società Geografica Italiana, «se prima i romani e poi i Torlonia non lo avessero prosciugato, con conseguente cessazione di ogni attività di pesca. Nel Settecento si pescavano ben 300 tonnellate l'anno». La storia del lago, nel territorio di diversi comuni (il più importante è Avezzano), dotato di poderosi immissari ma

senza emissari, è lunga e travagliata. Le acque provenienti dalle catene montuose che abbracciano il bacino raggiungono volumi notevoli, che da sempre hanno provocato grandi variazioni di livello con conseguenti piene rovinose. Già in epoca antica si studiarono progetti per risolvere il problema: Giulio Cesare fu il primo a immaginare il prosciugamento del lago, in previsione di uno sviluppo agricolo della piana. **I lavori cominciarono però in epoca imperiale con l'imperatore Claudio, che ebbe l'idea di abbassare il livello dell'acqua per conquistare nuove terre fertili.** Fu una delle più imponenti opere di ingegneria idraulica dell'antichità, realizzata tra il 41 e il 52 dopo Cristo impiegando circa 30 mila schiavi. L'imperatore fece scavare una galleria sotterranea che fungeva da emissario, lunga 5.653 metri e con una sezione fino a 10 metri quadrati, per riversare le acque lacustri nella sottostante valle del fiume Liri. Plinio Il Vecchio la definì tra le opere «più memorabili» di Claudio, e ne scrisse- ▶



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

PIANA DEL FUCINO (L'Aquila)

Sotto: scorcio della geometrica partizione della Piana in poderi. Dopo una laboriosa opera di bonifica, il lago del Fucino fu dichiarato ufficialmente prosciugato l'1 ottobre 1878. **Qui a destra, dall'alto:** il paesaggio del Fucino

in un disegno dello scrittore e illustratore inglese Edward Lear, che visitò l'Abruzzo tra il luglio 1843 e l'ottobre 1844; l'interno dell'incile con le due paratoie da cui parte la galleria sotterranea che ancora provvede a mantenere asciutta la Piana.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

ro anche Tacito e Svetonio. Lungo il canale ci sono circa quaranta pozzi (visibili solo dall'esterno), di profondità fino a 122 metri, costruiti per facilitare la perforazione e l'estrazione del materiale. Oggi rimangono varie discenderie tra Avezzano e i Piani Palentini, verso Capistrello, utilizzate dagli operai per lavorare sottoterra. Poder accedere, su prenotazione, ai Cunicoli di Claudio, significa riscoprire questa incredibile storia e scendere i gradini originali scavati dai romani nella roccia. E per capire come ancora si mantiene asciutta la piana è utile andare a Capistrello, dove termina la galleria sotterranea che porta l'acqua del Fucino nel Liri, per ammirarne la caduta attraverso l'arco romano.

Con la fine dell'Impero e le invasioni barbariche, in mancanza di manutenzione l'emissario divenne rapidamente inefficiente. Dopo alcuni tentativi di ripristino da parte dei diversi sovrani, da Federico II di Svevia ad Alfonso I d'Aragona, da Ferdinando IV di Napoli a France-

sco I, la soluzione definitiva all'opera di prosciugamento arriva in più fasi, tra il 1854 e il 1878, per opera del banchiere Alessandro Torlonia, insignito da Vittorio Emanuele II del titolo di principe del Fucino. **Un nuovo emissario lungo 6.301 metri affiancò la galleria romana, seguendo la stessa direttrice, con una sezione di quasi 20 metri quadrati.** Si trattò di una delle più importanti opere idrauliche dell'Ottocento, seconda solo al taglio del Canale di Suez. Oggi il complesso è visitabile nella parte esterna al Parco dell'Incile (cioè la presa d'acqua all'inizio dell'emissario), con la scala a chiocciola in pietra (percorribile in alcuni periodi dell'anno) che scende alla galleria ipogea con le paratoie, a sedici metri di profondità, il ponte con le tre arcate delle pre-paratoie e la statua alta sette metri, detta "il Madonnone", che sovrasta l'intero complesso. «L'opera, oltre all'importanza storico-monumentale», spiega Abramo Bonaldi, direttore del Consorzio di Bonifica Ovest, «è a tutt'oggi funzionan- ▶



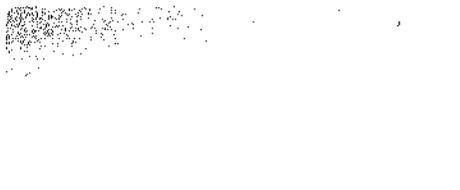
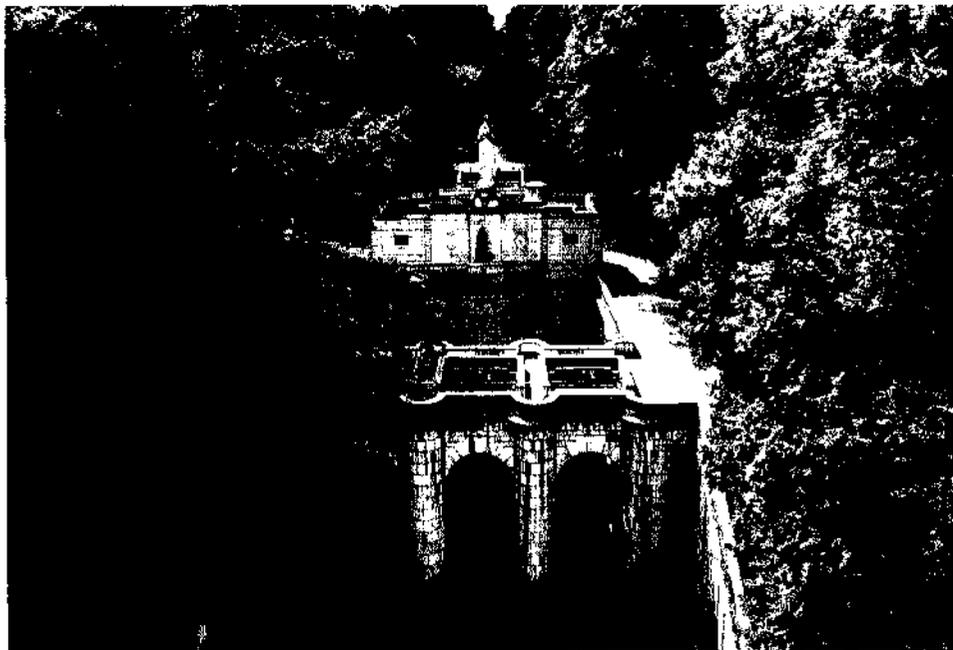
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

PIANA DEL FUCINO (L'Aquila)

Sotto: la torre Piccolomini (XIII secolo) campeggia sulla città di Pescina, a est della Piana. Il periplo dell'area offre interessanti soste in siti preistorici, aree archeologiche, borghi ben conservati e fortezze medievali.

Qui a destra, dall'alto: le dimensioni monumentali dell'Incile ottocentesco, che sorge sulla presa d'acqua dove ha inizio l'emissario; lo sbocco nella sottostante valle del Liri dei Cunicoli di Claudio, a Capistrello.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

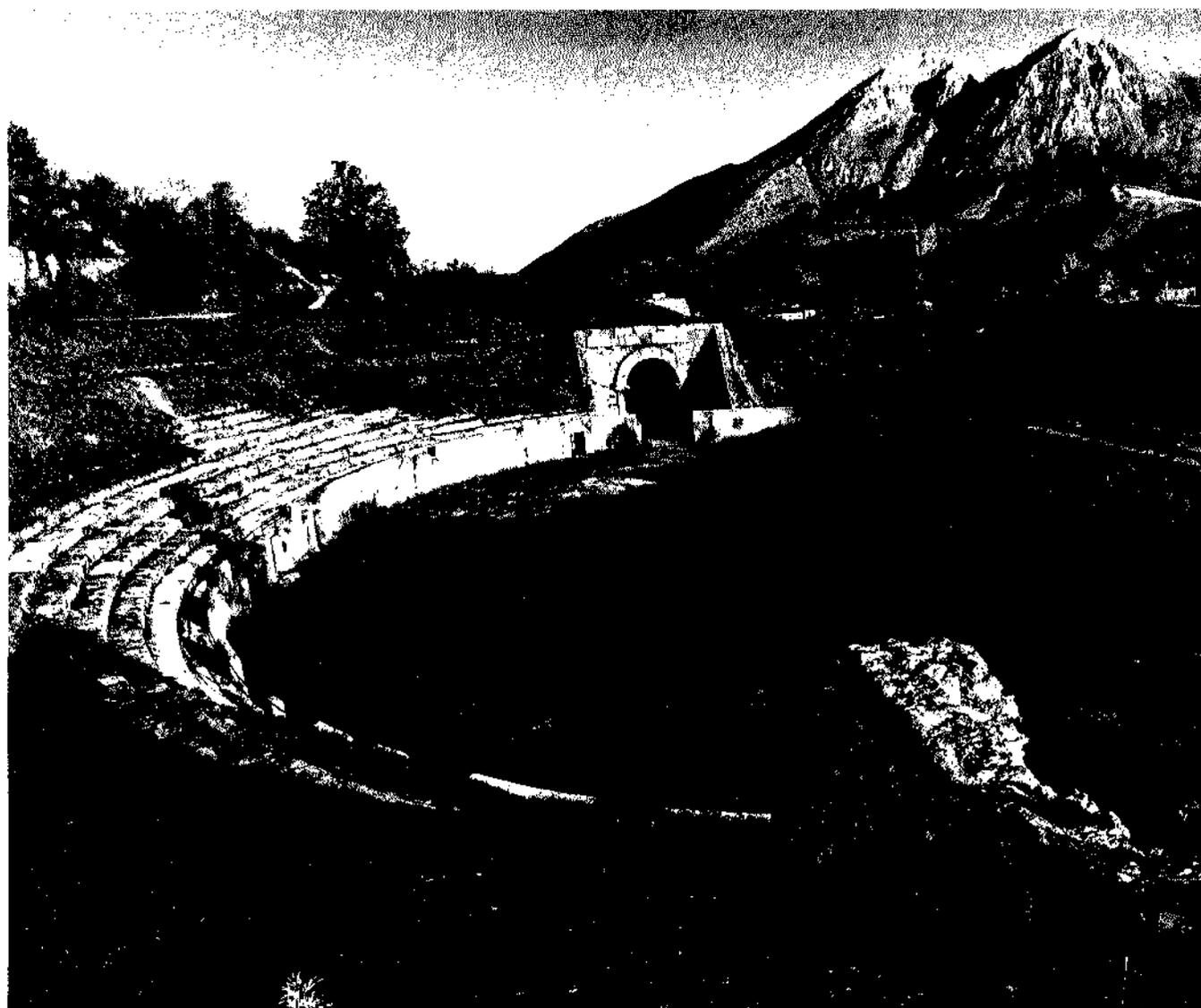
045680

te, e se così non fosse il lago si riformerebbe». Lo svuotamento permise di mettere a coltura circa 16.500 ettari di terreno fertile e pianeggiante.

L'esplorazione dei dintorni ci permette di arricchire la ricostruzione della storia dell'ex lago, cominciando con una visita all'Aia dei Musei di Avezzano, dove l'esposizione "Il Filo dell'Acqua" è dedicata proprio alla narrazione del prosciugamento. Si va dalle citazioni degli storici greci e latini alle raffigurazioni di ciò che era il Fucino un tempo, dai grandi progetti degli ingegneri nelle diverse epoche fino al compimento dell'opera e alla conseguente modifica della situazione ambientale ed economica. **Ancora più affascinante è scoprire il vicino castello Piccolomini di Celano, un edificio imponente che svetta alla sommità del paese, con quattro torri orientate verso i punti cardinali.** Le sale interne conservano opere d'arte sacra e la Collezione Torlonia di antichità del Fucino, che raccoglie i reperti venuti alla luce nell'area durante il

prosciugamento. I pezzi più interessanti sono gli spettacolari bassorilievi in pietra calcarea (II secolo dopo Cristo) che raffigurano come in una cartolina d'epoca il territorio fucense. In un pannello due gruppi di operai lavorano, sulla riva del lago, ad apparecchi che forse servono per l'estrazione verticale dai pozzi; potrebbero essere proprio i lavori di costruzione dell'emissario; in un altro si riconosce il lago affiancato dagli edifici di una città, forse *Marruvium*, corrispondente all'attuale San Benedetto dei Marsi, dove ancora si ammirano i resti un grande anfiteatro. È uno scorcio dell'antica Marsica romana, che incontriamo anche nell'Area Archeologica di Alba Fucens, detta la "piccola Roma d'Abruzzo", colonia fondata alla fine del IV secolo avanti Cristo sulla via Tiburtina Valeria, che dall'Urbe arrivava fino a Pescara. Nel corso degli scavi novecenteschi è emersa una città di 40 mila abitanti con il foro, la basilica, le terme, il santuario di Ercole, il teatro e l'anfiteatro. ■

© PIRELLA GÖTTSCHE LOWE



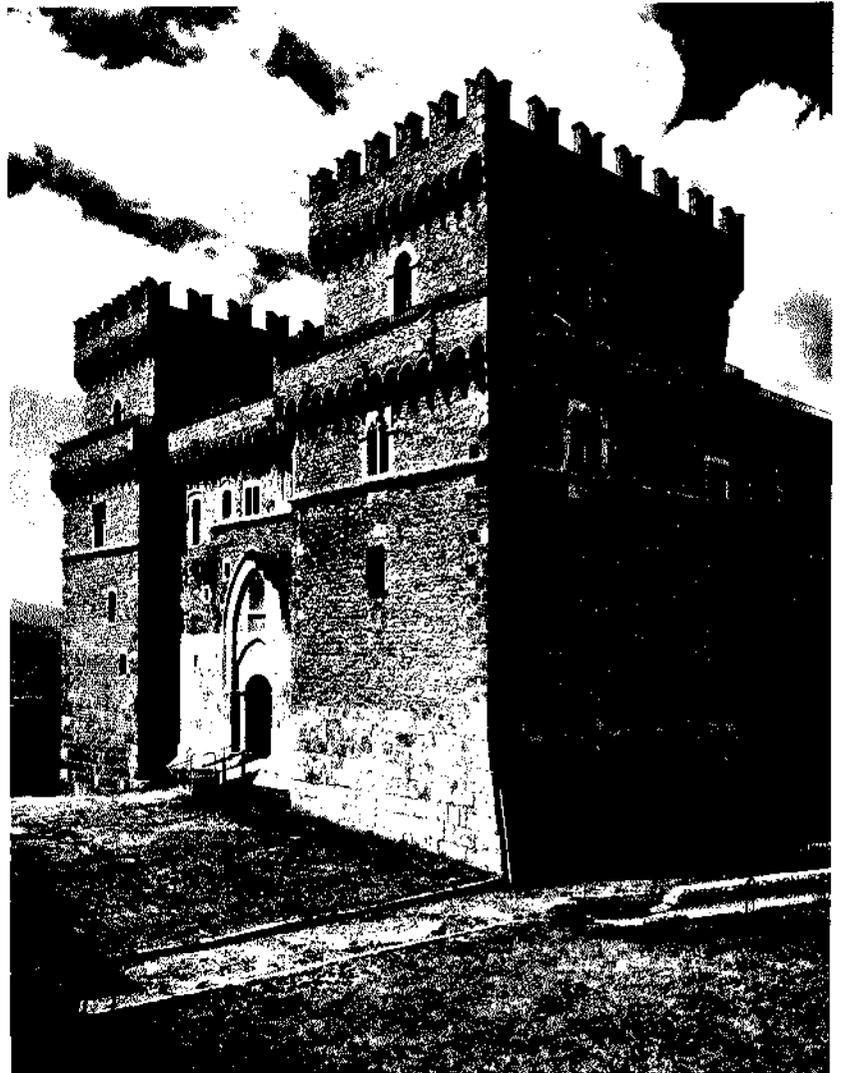
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

PIANA DEL FUCINO (L'Aquila)

Sotto: l'anfiteatro di Alba Fucens con l'arco di accesso all'arena. Gli scavi della colonia romana fondata alla fine del IV secolo avanti Cristo si trovano a nord-ovest della Piana del Fucino; alle spalle si staglia il profilo del monte Velino con il monte

California subito a destra. **Qui a destra, dall'alto:** i ruderi del trecentesco castello Orsini nel borgo di Albe Vecchia; il torrione castello Piccolomini di Celano, che ospita la preziosa Collezione Torlonia di antichità del Fucino.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Dove Come Quando

PIANA DEL FUCINO (L'Aquila)

TESTI ORNELLA D'ALESSIO
FOTOGRAFIE LUCIANO D'ANGELO



B+

FACILE!

INQUADRA IL QR CODE E RITROVA TUTTE LE INFORMAZIONI DI QUESTA PAGINA SUL TUO CELLULARE

Murale di Okuda San Miguel ad Aielli



che racconta la vicenda storica dell'opera che ha portato alla scomparsa del grande lago.

ALBA FUCENS

(Massa d'Albe, via Alba Fucens).
I resti romani si estendono su un pianoro tra i colli. Strade parallele e perpendicolari dividono lo spazio in isolati regolari, dove si individuano gli edifici più importanti.

CASTELLO PICCOLOMINI

(Celano, 0863/79.37.30).
Nato a fine Trecento per volontà del conte di Celano fu poi trasformato dal 1463 in palazzo residenziale da Antonio Todeschini Piccolomini, nipote di Papa Pio II. Ospita il Museo d'Arte Sacra della Marsica, con opere come il *Trittico di Alba Fucens* (XIV secolo), e la Collezione Tolonia di antichità del Fucino, con i reperti trovati durante il prosciugamento.

Le buone soste

OSTERIA MAMMAROSSA

(Avezzano, via Garibaldi 388, 0863/332.50).
Gli ingredienti locali vengono impiegati con creatività: protagoniste le verdure dell'orto e spontanee, insieme alle carni da cortile e della tradizione agropastorale.

OSTERIA "AL CORRADINO DI SVEVIA"

(Tagliacozzo, piazza Obelisco, 345/440.38.98).
Nella piazza principale si gustano la pasta fatta a mano e i caratteristici arrosticini alla brace con le patate al coppo. Conto 30 €.

Per dormire

ANTICO BORGO DI ALBE

(Massa d'Albe, Alba Vecchia, 351/804.21.43).
Nel borgo storico sono state recuperate dodici camere in un edificio del XIV secolo, tra arredi d'epoca, stoffe e coperte della tradizione, realizzate a mano. Il ristorante, affacciato sulla valle, offre piatti a base di prodotti del territorio.
★★★★ HOTEL DELLA PIANA
(Avezzano, via Tiburtina Valeria km 112, 0863/39.89.68).

Albergo dall'animo green, con un grande giardino che ospita le camere, suddivise in vari edifici.



Museo d'Arte Sacra della Marsica

I MURALES DI AIELLI

La street art nel borgo che guarda le stelle

In posizione dominante, da uno sperone roccioso, sulla Piana del Fucino, **Aielli Alto** è conosciuto come "il balcone della Marsica". È la parte antica di Aielli, caratterizzata dalla torre medievale (XIV secolo), detta anche "torre delle Stelle" (via Sotto La Torre, 392/023.99.04), che ospita l'osservatorio astronomico, la **Stanza della Luna**, il planetario e la stanza del Tavolo Astrolabio. Dalla torre fino ad Aielli Stazione si percorre un cammino nel bosco con le riproduzioni dei pianeti del sistema solare. In una cornice così vivace nel 2017 è partito il progetto **Borgo Universo**, che ha dato vita a un museo di street art fruibile da soli o con le guide della **Cooperativa di Comunità La Maesa** (151/346.07.94). Si tratta di **una quarantina di murali** coloratissimi, tra cui spiccano l'arco-portale di Okuda San Miguel, *Fetonte Notturno* di Zamoc, *Fontanara* di Alleg, ispirato al romanzo di Ignazio Silone, e la trascrizione della costituzione italiana, opera di Maria Angelica Mazzulli. ■

INFO Comune di Avezzano, piazza della Repubblica 8, 0863/50.11.

Come arrivare

In auto: la Piana del Fucino si raggiunge con l'autostrada A25, uscita Avezzano.

In treno: stazione di Avezzano, sulla linea Roma-Sulmona-Pescara.

In aereo: aeroporto di Ciampino a 110 km

In camper: Camping Lo Schioppo, Morino, località Grancia, 0863/784.60.

Per la visita

CUNICOLI DI CLAUDIO

(Avezzano, via Alfredo Nobel, 0863/45.57.34).
Accessibili con visita guidata, su prenotazione, secondo un calendario mensile: a maggio il 18, ore 10 e 11,30, e il 30, ore 15 e 16,30

PARCO DELL'INCILE

(Avezzano, strada provinciale 20).

Visibile dall'esterno: in alcuni periodi dell'anno si può scendere nella galleria ipogea: verificare l'apertura e prenotare allo 0863/41.48.70.

CENTRO SPAZIALE "PIERO FANTI" (Ortucchio).

Aperto solo in occasioni particolari, come le Giornate del Fai-Fondo Ambiente Italiano.

Da vedere

L'Ala dei Musei

(Avezzano, via Nuova 33, 0863/180.98.21).
I due edifici principali accolgono il Lapidarium, con numerose epigrafi antiche, e il Museo del Prosciugamento "Il Filo dell'Acqua".

NOTATA LA FIORITURA DELLA 'SERAPIDE TRASCURATA' IN UN PLESSO IN TOSCANA

Bimbi a lezione di botanica Orchidea rara scoperta nel giardino di una scuola

La particolare specie è ritenuta a rischio estinzione



NAPOLI (aa) - La fioritura di una rara orchidea selvatica è stata scoperta, in Toscana, nel giardino della scuola dell'Istituto Comprensivo Camaiore 3. E' la Serapias neglecta (nota come Serapide trascurata), una specie protetta, segnalata nella Convenzione di Washington e classificata come vicina alla minaccia di estinzione nella lista rossa dell'Unione internazionale per la conservazione della natura (Iucn). La sua popolazione mondiale è infatti in declino a causa della conversione dei suoli e dell'inquinamento. La scoperta della presenza di Serapias neglecta è stata del tutto casuale: una squadra

di operai stavano piantando alcuni alberi donati alla scuola dal Consorzio di bonifica I Toscana nord, quando un'esperta dell'ente consortile ha notato la delicata fioritura nel prato. La segnalazione, confermata da botanici, è stata passata al dirigente scolastico che ha immediatamente coinvolto una classe di studenti, perché avviassero un progetto di protezione; le orchidee selvatiche sono, infatti, rare e preziose perché per nascere hanno bisogno di trovare non solo il terreno adatto ma anche la presenza di una seconda specie simbiote, che possa dare loro il giusto nutrimento per farle germinare e crescere. L'eccezionalità della scoperta è nella quantità di esemplari, che sono stati individuati nel piccolo giardino della scuola materna: in un'area di poco meno di 200 metri quadrati sono visibili circa 20 orchidee; altre due piante, isolate, crescono in un prato attiguo e una nel giardino delle scuole medie. Le piante visibili sono state censite e protette con una rete, cosicché il taglio dell'erba le eviterà, in modo da consentire il compimento del ciclo vitale fino alla produzione dei semi, che daranno vita alla prossima generazione. "Siamo rimasti tutti sorpresi della scoperta e l'occasione è

stata importante per riflettere sul patrimonio vegetale italiano, su quanto possiamo fare per proteggerlo e sul fatto che, soprattutto, dobbiamo imparare a conoscerlo", spiega il dirigente scolastico, Riccardo Rolle. "La biodiversità dei prati e anche dei nostri giardini è straordinaria ed è significativo che questa scoperta sia avvenuta, proprio mentre eravamo intenti a trasmettere questi valori attraverso la piantumazione di alberi ed arbusti", rileva il presidente dell'ente consortile, Ismaele Ridolfi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

«Si crea un invaso di 100mila metri cubi»

L'ingegner Francesconi: «Traversa abbassata di un metro, con un invaso laterale»

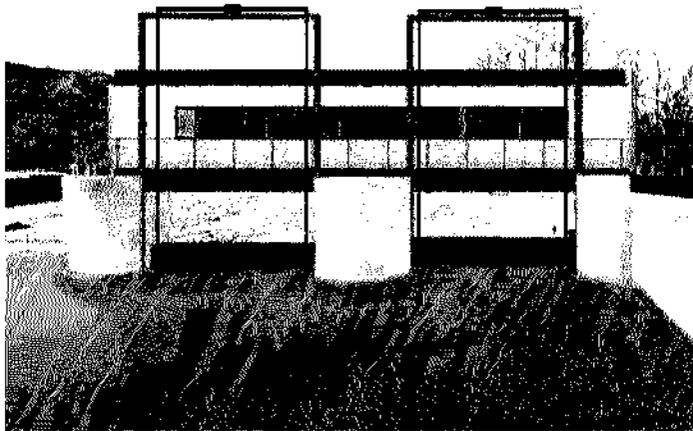
Canossa «Il progetto di rifunzionalizzazione della traversa è stato finanziato dal Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale e dal Pnrr rientrando fra i progetti della componente M2C4 "Tutela del territorio e della risorsa idrica", spiega l'ingegner Ada Francesconi.

«Il nodo idraulico di Cerezzola è una infrastruttura strategica per gli approvvigionamenti sia irrigui (attraverso il canale ducale d'Enza) che idropotabili (attraverso la galleria filtrante in subalveo inge-

stione a Ireti); le opere esistenti necessitano di manutenzione straordinaria anche funzionale alla messa in sicurezza idraulica dell'area e di ottimizzazione sia tecnologica che gestionale. Il progetto di riqualificazione della traversa nasce dunque con l'obiettivo di rendere più efficienti le derivazioni esistenti, automatizzare la derivazione irrigua, garantire l'accessibilità alle opere di derivazione in qualsiasi condizione idraulica, recuperare e ampliare la capacità di invaso,

mettere in sicurezza le strutture e infrastrutture esistenti andando a ridurre il rischio idraulico, risolvere i problemi di possibile sifonamento e scalzamento del piede della traversa e del muro di sostegno della strada provinciale. Le opere in progetto prevedono l'abbassamento della traversa esistente di circa un metro per aumentare la sezione idraulica a monte e mettere in sicurezza la strada provinciale adiacente, la riqualificazione del locale tecnico sghiaiatore e delle bocche

di presa, la posa di uno sbarramento mobile gonfiabile (hard top rubber dam) funzionale alla creazione di retrostante volume di invaso per circa 100.000 mc, la realizzazione di nuova soglia, a monte della traversa esistente, così come di opere di protezione al piede della stessa. Si prevede anche di ricavare un volume di invaso laterale in sponda sinistra idraulica, così come di una pista di servizio per accesso con mezzi d'opera alla derivazione irrigua in progetto», conclude Ada Francesconi. ●



L'ingegnere Ada Francesconi del Consorzio di Bonifica Emilia Centrale, progettista e direttore dei lavori

A destra il rendering della parte emersa della nuova traversa di Cerezzola, i cui ci saranno i comandi per la sua gestione



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Contro le piene A Cerezzola nasce la nuova traversa sull'Enza con sbarramento mobile

► **Grasselli** a pag. 25

A Cerezzola nasce la nuova traversa con sbarramento mobile gonfiabile

Permetterà la regolazione delle piene. È un intervento da 12 milioni di euro

► **DI MAURO GRASSELLI**

Canossa Tra gli interventi pianificati in vista della futura realizzazione della diga di Vetto - da definire comunque se e con quali dimensioni - c'è un intervento importante, a prescindere dall'invaso sull'Enza: il rifacimento della traversa di Cerezzola. Quella attuale risale agli anni Cinquanta del secolo scorso '50. I lavori, già avviati a gennaio, prevedono la ri-funzionalizzazione dell'impianto. È un intervento del valore di 12 milioni di euro, approvato da ministero delle Infrastrutture e Trasporti e dall'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po.

Ieri c'è stato un sopralluogo da parte di sindaci dell'Unione Val d'Enza, grazie alla disponibilità del presidente del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, Lorenzo Catellani, e dello staff tecnico, coordinato nell'occasione dal direttore generale Domenico Turazza assieme all'ingegner Ada Francesconi.

Il progetto di ri-funzionalizzazione del nodo idraulico di Cerezzola prevede il recupero e ampliamento della capacità d'invaso per circa 106.000 metri cubi (di cui 24 mila con un vaso laterale) attraverso la realizzazione di uno sbarramento mobile gonfiabile e ribaltabile (Hard Top Rubber Dam) che permetterà la regolazione dei livelli in alveo. Lo sbarramento si abbasserà automaticamente all'arrivo del-

le "morbide" (piene) dell'Enza, in modo che non straripi. Contestualmente si raggiungeranno importanti obiettivi di efficienza di derivazioni idriche esistenti di primaria importanza. L'intervento serve anche alla messa in sicurezza idraulica dell'area (ora caratterizzata da un potenziale rischio di esondazione con portate di piena anche dal modesto tempo di ritorno) e stabilizzazione della traversa stessa, con conseguente messa in sicurezza. I lavori, finanziati dal Pnrr al Consorzio dell'Emilia Centrale quale soggetto attuatore, sono partiti nel gennaio scorso e sono stati affidati ad un raggruppamento temporaneo costituito da imprese locali (Consorzio Corma e Fea Srl). L'importo dei lavori, a seguito di aggiudicazione, è di circa 12 milioni. I lavori si concluderanno a fine ottobre 2025.

Soddisfatto Luca Ronzoni, presidente dell'Unione Val d'Enza: «È un intervento di grande valore. Come rappresentanti del territorio, siamo consapevoli dell'importanza che la risorsa irrigua ha per le produzioni agricole, per la filiera del Parmigiano-Reggiano e per la tutela dell'ambiente. La carenza idrica, soprattutto nel periodo estivo, è da sempre un problema. Oggi siamo in attesa dello studio di fattibilità sull'invaso, ma le necessità erano ben definite da tempo e ci obbligano a dare delle risposte, che dovranno essere frutto di una strategia com-

plessiva che prevede diversi interventi e, soprattutto, alcuni a breve termine; l'estate è alle porte, e questo intervento si pone come un miglioramento immediato per gestire da subito la risorsa idrica. I sindaci della Val d'Enza, consapevoli della gravità del problema, hanno da anni intrapreso un confronto costruttivo con tutti gli attori interessati, in particolare con gli agricoltori, finalizzato alla definizione di un progetto strategico che preveda molteplici azioni sia per valorizzare il corridoio verde costituito dall'Enza, sia per combattere la siccità e tutelare la produzione del Parmigiano-Reggiano. La traversa di Cerezzola non è "la" soluzione, ma parte di un composto combinato di azioni necessarie a raggiungere l'obiettivo. Un intervento costruito con lungimiranza a metà del secolo scorso, di cui ne beneficiano due comprensori provinciali che, grazie al contributo della Bonifica e al cofinanziamento della Regione Emilia-Romagna, guarda al futuro, avallando il concetto, che ci piace sottolineare da anni, che il torrente Enza non è una barriera fisica che divide, ma un'opportunità ambientale che unisce».

Per Lorenzo Catellani, presidente dell'Emilia Centrale, il sopralluogo è servito a «mostrare agli amministratori della Val d'Enza le funzionalità e il ruolo di un'opera strategica per l'intero territorio, fondamentale sia per la derivazione

di acqua per uso agricolo e potabile che per la sicurezza, e ritenuta dall'Autorità di Bacino del Po come sinergica alla realizzazione di un vaso volto a compensare il deficit idrico stimato. L'Emilia Centrale, con i lavori di Cerezzola e la gara per il Docfap, sta effettuando un lavoro veramente importante, volto a ricercare una soluzione concreta alle criticità idriche della Val d'Enza».

La ri-funzionalizzazione dell'impianto prevede l'ampliamento della capacità d'invaso per circa 100.000 metri cubi

Luca Ronzoni, presidente dell'Unione: «È un miglioramento immediato per gestire da subito l'acqua»

La planimetria delle zone di invaso sull'Enza accanto alla rinnovata traversa di Cerezzola grazie alla realizzazione di uno sbarramento mobile ribaltabile (Hard Top Rubber Dam)



Progetto didattico sul Tergola

“Il mio amico canale” con gli alunni della primaria Ruzante

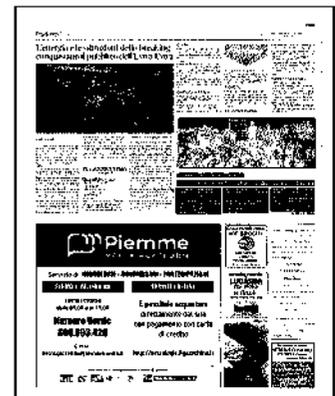
Il mondo della bonifica si fa conoscere agli alunni delle scuole primarie grazie al progetto didattico “Il mio amico canale” promosso da Anbi Veneto. L'altra mattina a Vigonza, nel comprensorio di bonifica Acque Risorgive, si è svolta l'ultima delle quattro

tappe che hanno coinvolto le classi quarte A e B della scuola primaria Ruzante. Oltre ai tecnici del Consorzio di bonifica, al referente didattico di Anbi Veneto Tommaso Ferronato è intervenuto anche il sindaco Gianmaria Boscaro. Gli scolari hanno

scoperto la targa dove appare il nome con cui hanno ribattezzato il Tergola “Fiume Vitale” e poi hanno assistito al taglio della vegetazione sull'argine effettuato da una speciale macchina operatrice di Acque Risorgive.

93 RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Bergamo

Nella roggia una tonnellata di rifiuti al giorno

Servizio all'interno

BERGAMO

Malcostume

Una tonnellata di rifiuti al giorno La roggia usata come discarica costa cinque milioni all'anno

Le operazioni di pulizia del canale che scorre fra gli abitati di Osio Sotto e Zingonia «Una zona densamente urbanizzata dove purtroppo troviamo materiali di tutti i tipi»

BERGAMO

Hanno trovato di tutto. Dai sacchi abbandonati nella roggia alle bottiglie, ferraglia, pneumatici e addirittura materassi. Gli operatori del Consorzio di Bonifica della Media Pianura Bergamasca li hanno raccolti durante le operazioni di pulizia della roggia Brembilla, tra Osio Sotto e Zingonia. Proseguono i lavori di pulizia delle rogge avviati a gennaio con gli alvei di derivazione del fiume Brembo, le squadre sono ora impegnate nella zona di Osio Sotto e Zingonia, dove nei giorni scorsi si sono dedicate a rimuovere fanghi e rifiuti dalla roggia Brembilla. «Quella interessata dagli ultimi interventi è una zona densamente urbanizzata, dove purtroppo abbia-

mo riscontrato una grande presenza di rifiuti di ogni tipo - ha commentato il presidente del Consorzio di Bonifica, Franco Gatti - la roggia scorre nei pressi di aree residenziali e industriali ed eravamo preparati a uno scenario che purtroppo segnala un alto livello di degrado. Basti pensare che all'inizio della scorsa settimana gli addetti hanno provveduto a pulire l'intero alveo ma, prima di reimmettere l'acqua nel canale, è stato necessario un secondo passaggio per rimuovere l'immondizia che era stata nuovamente gettata nel giro di un paio di giorni». Il Consorzio investe all'incirca cinque milioni di euro all'anno per i lavori di pulizia del reticolo di bonifica e raccoglie in media una tonnellata di rifiuti al giorno, che vanno poi adeguatamente selezionati prima di esse-

re riciclati e smaltiti. Nell'area vicino all'ex mulino di Zingonia, nel comune di Ciserano, sono stati trovati cinque sacchi neri abbandonati ricolmi di ogni tipo di rifiuto. E poi bottiglie di plastica, materassi, pezzi di gomma-piuma, ferraglia, pneumatici, batterie, scarpe, indumenti, sacchetti, lattine, scarti edili e di giardinaggio. A causa del maltempo con forte vento e piogge della scorsa settimana, nelle rogge si sono riversati rami, foglie e vegetazione che andavano rimossi, per evitare che facessero da blocco alle numerose griglie che si trovano lungo il percorso della roggia. «Per il Consorzio questo rappresenta un lavoro costante durante tutto l'arco dell'anno, necessario per garantire la sicurezza dei cittadini, la corretta funzionalità delle rogge e, di conseguenza, dell'irrigazione delle colture».

IL CONSORZIO

«Un lavoro costante durante tutto l'arco dell'anno per la sicurezza dei cittadini»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Il sindaco a un incontro post-alluvione

«Per ridurre la quantità d'acqua servono più casse di espansione nel Forlivese e nel Faentino»

Costa a pagina 7



Un anno dopo l'alluvione «Servono casse di espansione Sennò pulire i fiumi non basta»

L'incontro al Cinema City per fare il punto: tanti soldi per le opere, meno per i sussidi. Il sindaco sollecita interventi a monte della città. Del Conte: «10 milioni per ponti e strade»



Tanti soldi per le opere pubbliche da ricostruire o risanare in Romagna e non sarà facile spendere i 2,3 miliardi a disposizione; pochi soldi invece - ci sono dalla struttura commissariale 600 milioni più 700 in crediti imposta ma non ancora disponibili - per gli indennizzi ai privati che tardano a veder riconosciuti fondi per la perdita o il danneggiamento dei beni mobili.

Si è tenuta lunedì sera al Cinema City di Ravenna una assemblea organizzata dall'amministrazione comunale in cui Comune, Consorzio di Bonifica della Romagna e Agenzia regionale della protezione civile di Ravenna hanno fatto il punto sui lavori in corso nel post alluvione nella zona nord del ravennate e quella intorbo alla città. Partendo però da una permesso. «Il problema dell'acqua a Ravenna non si risolve con interventi solo a Ravenna ma - ha detto il sindaco Michele De Pascale - occorre affrontarlo in colline e nella zona pedecollinare. Noi possiamo togliere anche l'ultimo ramo dai

fiumi ma se non facciamo le vasche di laminazione subito sotto la collina, le acque come quelle dello scorso anno arriveranno da noi e sarà una tragedia. La città di Ravenna è come una pentola a pressione se, come è accaduto lo scorso anno, la collina fa scendere acqua e il mare non la prende. Per ridurre le quantità di acqua che vanno verso il mare non ci sono alternative a casse di espansione nel forlivese e nel faentino». E questo deve essere il compito dei Piani speciali che la struttura commissariale guidata dal generale Figliuolo sta mettendo a punto visto che dovrebbero essere pronti entro fine giugno e di cui stanno iniziando a circolare le prime bozze. Intanto si fa il punto sui lavori effettuati e quelli in progettazione. Da parte sua il Consorzio di Bonifica della Romagna - che gestisce una rete di 2200 km di canali - come ha illustrato la direttrice Lucia Capodagli ha tra conclusi, in corso e in progetta-

zione 40 interventi per una spesa totale di 23,7 milioni - frutto delle ordinanze commissariale per lavori di urgenza e di somma urgenza - e tra quelli in corso vi è l'adeguamento dell'idrovora della Canala per circa un milione di euro e il rialzo arginale del canale via Cupa per 3,5 milioni. E nell'ambito dei Piani speciali potrebbe rientrare anche il nuovo idrovoro Fagiolo per un valore di circa 6 milioni.

L'assessore ai Lavori pubblici Federica Del Conte ha ricordato come il Comune di Ravenna abbia a disposizione 10,3 milioni per i lavori di ripristino di ponti e strade, in particolare quello su via Canalazzo, i tre ponti sullo scolo Lama e diverse strade di Fornace Zarattini. «Nella suddivisione di questi interventi - ha detto Del Conte - la gran parte sono sotto i 500mila euro e questo ci consente di utilizzare la procedura dell'affidamento diretto per individuare più rapidamente le ditte e ridurre i tempi rispetto alla gara pubblica».

Giorgio Costa

DE PASCALE

«Città è come pentola a pressione, se da monte scende acqua e il mare non la prende»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



Lavori sul fiume Ronco a Ghibulfo, prima d'ora mai così radicali. Ma senza manutenzione in collina, non basta (Foto Zani)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ravenna

Trovati 150 kg di 'coca' sotto la nave

BYE BYE BONITTA

CREMALIZIONE

UN TERRITORIO FRAGILE

Un anno dopo l'alluvione
«Servono casse di espansione
Se non pulire i fiumi non basta»

MUXI

0544 1681422

045680



ALLARME DEI CONSORZI DI BONIFICA

Anbi: Puglia e Basilicata verso la "grande sete" come nel 2020

Chiara Catone

a pagina 7

Anbi: Puglia e Basilicata verso la "grande sete" come nel 2020

CHIARA CATONE

Mentre lungo la Penisola le colonnine di mercurio, ma anche le colture e la salute umana, "impazziscono" per i repentini sbalzi di temperatura, correnti caldissime di origine sub-sahariane (da Sud Sudan, Ciad, Nigeria e Burkina Faso) sono annunciate sulle coste libiche, spingendo la temperatura dell'aria oltre i 40° in quello, che si preannuncia già, secondo i dati Copernicus elaborati dall'Osservatorio Anbi sulle Risorse Idriche, l'Aprile più caldo della storia a livello globale (nella prima quindicina del mese è stata +0,73°C sulla media 1991-2020).

Nel frattempo, anche in Italia è sopraggiunta una corrente glaciale, che ha interrotto un'estate anticipata (temperature intorno ai 30° da Nord a Sud), portando con sé venti forti e piogge.

L'Anbi lancia l'allarme

"L'auspicio", scrive l'Anbi in una nota, "è che le precipitazioni siano generose con i territori assetati dell'Italia Centro Meridionale, senza essere causa di fenomeni estremi e conseguen-

ti rischi idrogeologici, viste le temperature marine che lungo le coste tirreniche, ioniche ed alto adriatiche si aggirano sui 18° (fra i 3 ed i 4 gradi sopra la media)."

E ancora il presidente Francesco Vincenzi sostiene che "anno dopo anno, la crisi climatica accentua le proprie conseguenze: allo stato attuale, se al Nord i cicli colturali sono a rischio per le gelate, al Sud dobbiamo sperare nella funzione mitigatrice del mar Mediterraneo per evitare che ulteriori ondate di calore aggravino situazioni di grave sofferenza idrica."

Sicilia "sitibonda"

Finora la "Sicilia sitibonda" ha beneficiato di piogge abbondanti solo sui territori Nord-Orientali tra le province di Messina, Enna ed i comuni palermitani più ad Est, mentre sul resto dell'isola, soprattutto lungo la fascia costiera, sono state più scarse e sicuramente insufficienti a ripianare il grande deficit idrico.

Al Nord, il caldo intenso della settimana scorsa ha raggiunto anche le cime alpine più elevate, facendo salire le temperature medie sopra lo zero anche oltre i 2500 metri e provocando

la fusione di parte del cospicuo manto nevoso, riducendone la riserva d'acqua e sovraccaricando i corpi idrici già saturi del bacino padano.

Così, in Valle d'Aosta la portata della Dora Baltea cresce di ben 6 volte in una settimana ed anche il torrente Lys registra un considerevole aumento del flusso (+312%) andando a toccare la ragguardevole portata di 17,70 metri cubi al secondo (mc/s).

I fiumi del Nord

Per le stesse ragioni, tutti i fiumi del Piemonte stanno offrendo performances straordinarie: il surplus idrico in alveo va dal +36% del Tanaro al +167% della Stura di Demonte.

In Lombardia il fiume Adda registra una portata di mc/s 344, cioè + 262% rispetto alla media degli scorsi 6 anni! Il totale di riserva idrica stoccata si attesta ora a 5116,8 milioni di metri cubi (+55% sulla media).

Tra i grandi bacini naturali del Nord Italia, il livello del lago d'Issè (cm. 101,6) continua ad essere al massimo storico, nonostante grandi rilasci verso valle. Il Verbano, pur in calo, è oltre mezzo metro più alto rispetto al

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

livello medio del periodo ed un metro sopra quello dello scorso anno. Decresce anche il Lario, ora al 60% di riempimento, mentre il Garda (pieno al 100%) è a livello di piccole esondazioni, registrando un ulteriore incremento di oltre 4 centimetri in una settimana.

Il Po continua a crescere

In Veneto, se i fiumi Adige e Piave segnano ancora livelli in crescita (il primo ha addirittura raggiunto la portata di 414,37 metri cubi al secondo senza l'ausilio di ulteriori piogge), sono invece in calo quelli di Livenza, Bacchiglione, Brenta e Muson dei Sassi, pur rimanendo superiori alle medie di riferimento. Il fiume Po continua a crescere nei rilevamenti piemontesi fino all'Alessandrino mentre, complice il caldo torrido, cala lungo le pianure emiliane e lombarde, pur mantenendo portate di gran lunga superiori alle medie mensili (Piacenza +81%, Pontelagoscuro +85%). Se l'acqua, che scende dalle Alpi, ingrossa i fiumi a valle, nelle regioni appenniniche, dove la scarsa neve invernale è già sparita, l'innalzamento delle temperature provoca repentine riduzioni dei flussi idrici nei corsi d'acqua e cali dei livelli nei bacini lacustri. In Liguria cala il livello dei fiumi Entella, Magra, Vara ed Argentina, con i primi due, che scendono sotto media.

Emilia-Romagna non preoccupante

Se in Emilia Romagna la contrazione nelle portate non risulta al momento preoccupante (i valori registrati dagli idrometri di Secchia, Enza e Panaro sono tuttora superiori alla media mensile, anche se il deficit idrico di Taro, Trebbia, Santerno e nei bacini romagnoli è notevole), in Toscana si intravede quanto effimeri possano essere i benefici fluviali di una stagione particolarmente piovosa (in particolare sulle province settentrionali, dove anche negli scorsi 30 giorni le cumulate di pioggia variano da mm. 150 ad oltre 300 millimetri), se non si

riesce a trattenere l'acqua: così, in sole due settimane, la portata del fiume Arno (mc/s 44,90) è nuovamente discesa sotto le medie del periodo (era quasi mc/s 140 ad inizio mese) e quella dell'Ombrone è nettamente inferiore anche al recente, siccitissimo biennio.

Infrastrutture insufficienti

“E' al di sotto della linea appenninica che, quest'anno, si registreranno le maggiori difficoltà idriche. Le attuali infrastrutture idrauliche sono insufficienti a fronteggiare le conseguenze della crisi climatica e, come più volte segnalato, stiamo lasciando andare a mare un'irripetibile ricchezza per i territori. C'è urgente bisogno di scelte operative per dare concrete risposte alle esigenze del mondo agricolo” ribadisce Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI. Anche nelle Marche i livelli dei fiumi continuano a calare: Esino e Potenza si distinguono negativamente nel confronto con il recente passato.

Per fortuna i bacini (oltre 53 milioni di metri cubi d'acqua invasata) rappresentano una sicurezza per la tenuta della stagione irrigua.

Trasimeno in deficit idrico

In Umbria, ci si interroga sul futuro del più grande lago dell'Italia Centrale, perché il deficit idrico del Trasimeno, nonostante qualche rara ripresa, appare irreversibile: ora è nuovamente 27 centimetri sotto al livello minimo vitale (cm. 84 più basso del normale, cm. 20 meno dell'anno scorso).

Nella regione, i fiumi Topino e Paglia restano sotto media. Così come per il lago umbro, nel Lazio le preoccupazioni maggiori sono rivolte al bacino vulcanico di Albano ed a quello limitrofo di Nemi, entrambi privi di immissari e che si alimentano con apporti da sorgenti sotterranee (compromesse dall'antropizzazione del territorio dei Castelli Romani) e, in minima parte, dagli apporti pluviali (finora, da inizio anno, sono caduti su quelle zone circa 230 millimetri d'acqua).

Se l'invaso più piccolo, Nemi,

in una settimana ha perso solamente 1 centimetro di altezza idrometrica (si è abbassato, però, di cm. 32 dallo scorso anno), quello di Albano è sceso di 11 centimetri dopo che c'erano voluti 2 mesi per recuperarne 5! Sorprende la scarsità di portata del fiume Tevere a Roma (mc/s 98, meno della metà della media mensile), così come deficitarie sono anche le portate di Aniene e Velino (rispettivamente al 47% ed al 60% rispetto ai valori normali di questo periodo), mentre la Fiora, in Toscana, mantiene flussi abbondanti, seppur in calo (+83%).

Crisi idrica abruzzese

A certificare la crisi idrica, che sta colpendo l'Abruzzo sono, oltre ai dati pluviometrici, anche i livelli dei fiumi: l'Orta, in provincia di Pescara, registra il modesto valore di cm. 59, cioè 70 centimetri in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno; il Sangro invece registra -cm 16.

In Molise il livello della diga del Liscione si è alzato in un mese di m.1.64, raggiungendo quota m. 120,20 sul livello del mare, cioè +m. 2,32 rispetto a Marzo 2023 (fonte: Molise Acque).

Puglia e Basilicata a rischio

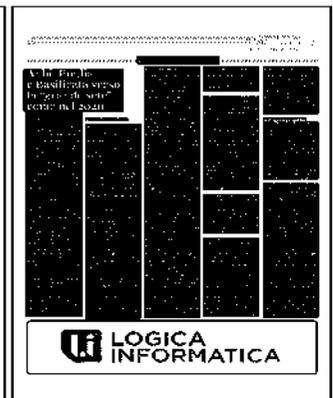
Le note più dolenti arrivano dal Sud Italia: in Basilicata, così come in Puglia, l'anticipo d'estate ha fatto diminuire le già scarse riserve idriche, stoccate negli invasi. I bacini lucani perdono 1 milione e mezzo di metri cubi d'acqua in una settimana, ampliando il divario con i volumi stoccati negli scorsi 3 anni quando, in questo periodo, i bacini contenevano oltre 450 milioni, mentre ora trattengono solamente 337,39.

Analogo discorso in Puglia, dove i bacini perdono oltre 1 milione di metri cubi, vedendo ampliarsi di oltre 12 milioni, il deficit sul 2023 e che ora segna - mln. mc.110,56.

Nelle due regioni, si è quasi ai livelli nel 2020, “annus horribilis” per l'agricoltura meridionale, in cui si dovette fare i conti con un'estrema scarsità d'acqua (in Puglia rispetto a quell'anno ci sono circa 28 milioni di metri

cubi d'acqua in più, mentre in Basilicata solo 5 milioni). In Calabria, infine, solamente il fiume Coscile mantiene portate abbondanti (mc/s 42,88), mentre Lao ed Ancinale registrano flussi sensibilmente inferiori alla media storica (rispettivamente -63% e -95%).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Pratovecchio

Il Parco e la giornata della terra

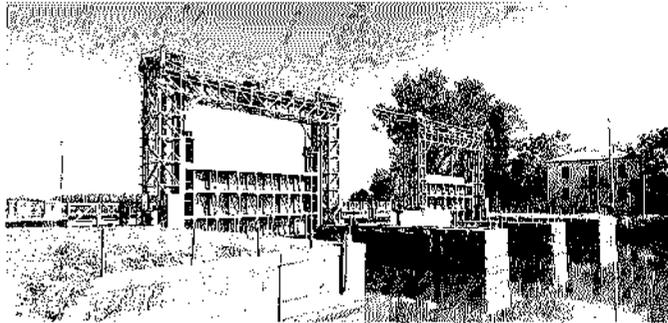
Il Parco ha festeggiato la giornata mondiale della terra con il progetto di manutenzione ordinaria della vegetazione sui corsi d'acqua che nell'area protetta è frutto di un «consulto» tra Ente Parco, Carabinieri Forestali e Consorzio di Bonifica. Sotto controllo le opere idrauliche segnate dal tempo. Via solo tronchi e rami caduti che potrebbero ostruire gli alvei. Gli altri restano al loro posto e continuano a far parte del complesso e ricco ecosistema fluviale. I tecnici del Consorzio di Bonifica, insieme ai tecnici dell'Ente Parco e ai Carabinieri Forestali si muovono insieme, sui sentieri delle Foreste Casentinesi, osservano i corsi d'acqua, valutano con attenzione le possibili criticità idrauliche, discutono e decidono se e quali materiali legnosi, in genere caduti naturalmente, devono essere allontanati per evitare che si trasformino in ostruzioni e, quindi, impediscano il regolare deflusso delle acque. Si tratta di un lavoro di analisi certosino, attento, scrupoloso. Ogni pianta è un piccolo «tesoro» e ha un posto preciso all'interno dello «scrigno» verde che si allunga tra la Toscana e la Romagna.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

SAN STINO E CAORLE



Le nuove barriere contro la risalita del cuneo salino

Nuove barriere contro la risalita del cuneo salino

SANSTINO

Il cuneo salino non penetrerà dal mare di Caorle e non raggiungerà quindi le acque dolci del canale Brian.

Nuove opere in vista alla confluenza tra questi ultimi due corsi d'acqua, in località Brian, sono state completate pochi giorni fa, in un ambito territoriale diviso tra i comuni di Caorle, Eraclea e San Stino di Livenza.

Si sono da poco conclusi,

infatti, gli interventi del Consorzio di bonifica per garantire nuove e più efficaci barriere sia contro il cuneo salino sia contro le mareggiate.

In precedenza il cuneo salino è penetrato più volte all'interno, per colpa di chiaviche obsolete. Si doveva porre un rimedio al problema di quasi due anni fa, quando a Caorle in piena stagione (era luglio) non c'era più disponibilità di ac-

qua dolce e l'acqua potabile venne razionata fino a quando non venne creato un bypass per far scorrere il prezioso bene dal canale Brian, depurarlo e veicolarlo nelle abitazioni e nelle varie attività.

Il manufatto nuovo è costituito da un sistema di porte vinciane e paratoie di sbarramento irriguo e di difesa dalla risalita del cuneo salino.

L'intervento di ripristino del manufatto rientra negli elenchi legati all'ordinanza di Protezione Civile 558/2018, che stanziò i primi fondi per il ripristino degli ingentissimi danni provocati dalla tempesta Vaia del 2018, ed è stato finanziato con un milione 760 mila euro. Sono stati eseguiti lavori di manutenzione delle strutture fisse, in particolare il rifacimento del ciclo di protezione dei tralicci laterali; lo smontaggio, revisione e ripristino del ciclo protettivo delle due coppie di porte vinciane situate nei canali laterali; e infine la sostituzione delle due paratoie piane situate sulle luci laterali di 10 metri, inclusi gli sfioratori mobili posizionati in corrispondenza del ciglio superiore con nuove paratoie in acciaio inox. —

R.P.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680



Consorzi bonifica Protocollo per la legalità

I Consorzi di bonifica bresciani - "Chiese", operante nella pianura orientale e "Oglio Mella" in quella occidentale - sono impegnati nella realizzazione di importanti opere per la gestione dell'acqua grazie alle risorse pubbliche stanziare dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), e da fondi nazionali e regionali. Da qui l'esigenza, condivisa con la Prefettura, di salvaguardare la realizzazione di opere da possibili tentativi di infiltrazione da parte di gruppi legati alla criminalità organizzata. Come strumento efficace per conseguire gli obiettivi di tutelare trasparenza nelle procedure concorsuali di appalto, è stato esteso l'obbligo delle informazioni antimafia prima della sottoscrizione dei contratti. Il tutto è contenuto nel Protocollo di legalità, sottoscritto dal prefetto di Brescia Laganà e dai presidenti dei Consorzi, Lecchi (Chiese) e Facchetti (Oglio Mella).



Osio Sotto-Zingonia
La roggia ripulita
da tre tonnellate
di rifiuti abbandonati

POZZI A PAGINA 36



Roggia Brembilla ripulita: c'erano tre tonnellate di rifiuti

Ambiente. Intervento del Consorzio di bonifica tra Osio Sotto e Zingonia. Due giorni dopo la prima pulizia, nuova immondizia: «Costretti a tornare una seconda volta»

PATRIK POZZI

Tre tonnellate fra bottiglie di plastica, materassi, pezzi di gommapiuma, ferraglia, pneumatici, batterie, scarpe, indumenti, sacchetti, lattine, scarti edili e di giardinaggio. È tutto quanto il Consorzio di bonifica della media pianura bergamasca ha trovato nel tratto della roggia Brembilla tra Osio Sotto e Zingonia.

L'azione di pulizia del corso irriguo rientra nei regolari lavori sui più di 2mila chilometri di rogge di competenza dell'ente consortile che, per questo tipo di attività, spende ogni anno 5 milioni di euro arrivando a raccogliere, in media, una tonnellata di rifiuti al giorno. La pulizia ini-

zia solitamente a gennaio per poi concludersi a maggio prima dell'inizio della stagione irrigua (fissata per il 1° giugno). Nel gennaio di quest'anno si era partiti con la ripulitura degli alvei delle rogge di derivazione del fiume Brembo per poi, appunto, passare al tratto della roggia Brembilla fra Osio Sotto e Zingonia.

«Quella interessata dagli ultimi interventi - commenta il presidente del Consorzio, Franco Gatti - è una zona densamente urbanizzata dove, purtroppo, abbiamo riscontrato una grande presenza di rifiuti di ogni tipo. La roggia scorre nei pressi di aree residenziali e industriali ed eravamo preparati ad uno scenario che purtroppo segnala un alto livello di degrado». Tanto che l'ente consortile è stato costretto ad effettuare due interventi di pulizia: «All'inizio della scorsa settimana - afferma ancora Gatti - gli addetti hanno provveduto a pulire l'intero alveo ma, prima di reimmettere l'acqua nel canale, è stato necessario un secondo passaggio per rimuovere l'immondizia che era stata nuovamente gettata nel giro di un paio di giorni».

Nell'area vicino all'ex mulino di Zingonia, nel comune di Ciserano, sono stati, ad esempio, trovati cinque sacchini abbandonati ricolmi di ogni tipo di rifiuto. Il problema dell'abbandono

di rifiuti è attenzionato dal Comune di Ciserano che sta puntando sempre più sui propri cittadini per la pulizia del territorio: «Abbiamo appena costituito un gruppo di volontari - spiega l'assessore all'Ambiente Carla Rossi - a cui abbiamo dato il nome di Gruppo del parco dell'Intreccio (riferito al parco della cava divisa fra Ciserano, Arcene e Pontirolo, ndr): con loro aderiremo alla giornata regionale del verde pulito di domenica 12 maggio per ripulire il nostro territorio e cercare di dare l'esempio di comportamento civile che tanti sembrano ignorare».

Il Consorzio di bonifica nei giorni scorsi è dovuto intervenire sulla propria rete di rogge anche a causa del maltempo: vento e piogge hanno fatto riversare nei canali irrigui rami, foglie e vegetazione che andavano rimossi per evitare che facessero da blocco alle numerose griglie lungo il percorso. «Ogni volta che si verificano dei temporali - conclude - vengono predisposti i lavori di pulizia delle griglie che, lungo gli oltre 2.000 chilometri del reticolo di bonifica della nostra provincia, sono a centinaia. Interventiamo per liberarle da rami e arbusti che altrimenti bloccherebbero il passaggio dell'acqua e rischierebbero di far esondare la roggia».

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA

■ Ciserano ha creato un gruppo di volontari per la pulizia del territorio

■ Gatti: «Eravamo preparati a uno scenario che segnala un alto livello di degrado»



Immondizia gettata nella roggia Brembilla tra Osio Sotto e Zingonia



Trovati rifiuti di ogni genere nei sacchi neri



L'intervento di pulizia del Consorzio di bonifica

ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680



VENAFRO. Importante iniziativa del Consorzio di Bonifica della Piana di Venafro sul tema dell'inquinamento che tocca tutta la piana; il presidente Raffaele Cotugno sta per firmare un protocollo d'intesa con il Consorzio Industriale di Isernia-Venafro, i Comuni di Venafro, Montaquila, Pozzilli e Sesto Campano per la riqualificazione ambientale della Piana di Venafro con interventi di mitigazione del rischio inquinamento e misure di adattamento ai cambiamenti climatici».

Lo scopo di tale protocollo d'intesa è messo nero su bianco dai vertici del Consorzio di Bonifica: «Negli ultimi 5 anni i fattori rappresentativi della criticità ambientale nella Piana di Venafro si sono andati acuendo attraverso lo sfioramento, sempre più ricorrente, dei valori soglia dei parametri di riferimento, quali PM10 e NO2 ed inducendo quindi la necessità di interventi concreti. Incidenti, frutto di valutazioni tecnico-scientifiche autorevoli, in modo da attivare un sistema integrato di difesa contro la gravità oggettiva del contesto, in termini di qualità dell'aria: dopo avere acquisito le risultanze di studi e rilievi rappresentativi, la Re-

L'accordo punta alla riqualificazione ambientale attraverso interventi di mitigazione del rischio inquinamento e misure di adattamento ai cambiamenti climatici

Protocollo d'intesa tra Consorzio di bonifica, ente industriale e Comuni della piana



gione Molise ha espresso una significativa attenzione sul tema inserendo, all'interno dell'Accordo per la Coesione Governo - Regione Molise,

ambito tematico: Ambiente e risorse naturali. Linea di intervento: Rischi e adattamento Cambiamento climatico, l'intervento Riqualificazione am-

bientale "Piana di Venafro": lo scopo del presente protocollo di intesa è definire delle misure realmente efficaci, integrative e complementari a quelle

postate in essere direttamente dal ministero dell'Ambiente e Sicurezza Energetica, dalla Regione Molise e da Arpa, al fine di contribuire a conseguire il risanamento e raggiungimento degli obiettivi prefissati di qualità dell'aria e di minor impatto ambientale ed intervenire con efficacia sulle principali sorgenti di emissione aventi influenza sul superamento delle soglie critiche». Il Consorzio di Bonifica dunque diventa Ente capofila per un'azione sul territorio che vede coinvolte tutte le Istituzioni, ognuna per le proprie competenze, al fine di mirare gli interventi «in relazione alle criticità rappresentate dall'inquinamento dell'aria nella piana di Venafro ed alla opportunità di agire tempestivamen-

te, si è definito un partenariato operativo che raccoglie la migliore rappresentanza in termini territoriali, di risorse umane, di attività svolte, di capacità di esprimere fabbisogni ed esigenze coerenti». Questo partenariato allargato intende anche avviare incontri finalizzati alla elaborazione di proposte atte a favorire lo sviluppo sociale, economico ed infrastrutturale dell'intera area. I soggetti hanno il più alto grado di rappresentanza possibile sul tema dell'inquinamento e quindi sono titolari a presentare una proposta unitaria assorbente, con funzione anche di raccordi con altri soggetti che rappresentino interessi legittimi rispetto al tema quali associazioni, gruppi di interesse e espressioni di altri enti locali. Con il protocollo di intesa che ci apprestiamo a sottoscrivere - spiegano i vertici di questa costituzione interistituzionale - di dare atto che, il programma di intervento sarà finanziato attraverso i fondi intercettati con l'obiettivo comune, delle Amministrazioni firmatarie, di attuare azioni concrete sul territorio per il miglioramento paesaggistico ed ambientale dello stesso, e che, pertanto, gli Enti firmatari delegano il Consorzio di Bonifica della Piana di Venafro per: la predisposizione del progetto, modulato in maniera esecutiva-funzionale sull'intervento complessivo; la partecipazione a bandi e modalità di finanziamento, per la realizzazione del Progetto; le fonti che offrono possibilità di finanziamento pubblico (regionale, nazionale, europeo), in ragione della natura e della tipologia dell'intervento in parola, possono individuare quale soggetto beneficiario e attuatore il Consorzio di Bonifica della Piana di Venafro».

Marco Fusco

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



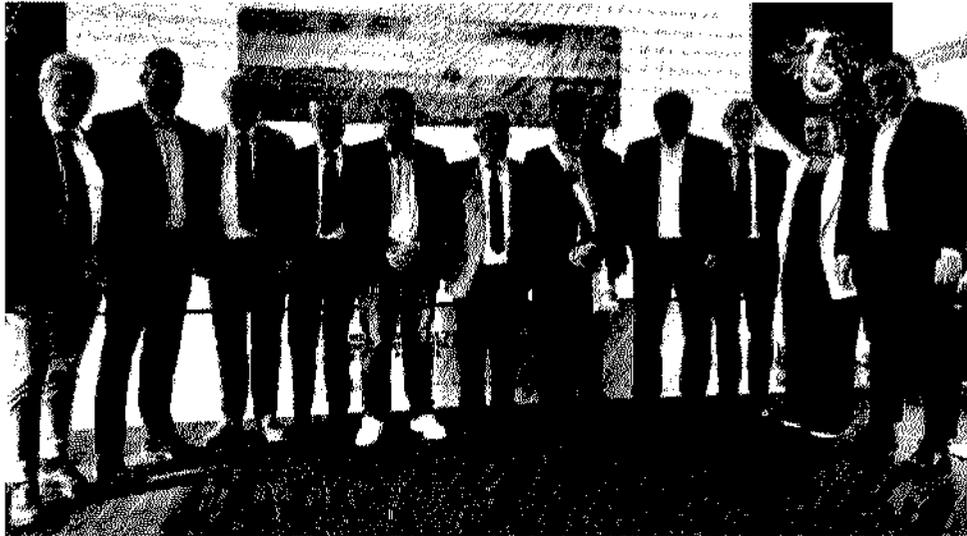
045680

COLOGNA VENETA. PRESENTATE LE SPERIMENTAZIONI DEL CONSORZIO

Il modello Leb 4.0 per l'irrigazione

Per ottimizzare la gestione dell'acqua prelevata dell'Adige con paratoie "intelligenti"

La gestione idrica del Sistema LEB si fa 4.0. Il Consorzio di Bonifica L.E.B., che gestisce il principale canale irriguo artificiale del Veneto lungo 48 km e assicura l'irrigazione di un territorio che parte dalla provincia di Verona e arriva alla provincia veneziana, ha messo a punto un nuovo modello per ottimizzare la gestione dell'acqua prelevata dal fiume Adige. Attraverso il proprio Centro di Sperimentazione per l'Innovazione Irrigua (Ce.Sp.I.I.), il Consorzio ha sviluppato uno strumento informatico finalizzato a massimizzare l'efficacia della gestione irrigua nel Sistema. Il modello supporterà le scelte operative di distribuzione dell'acqua irrigua nel territorio, analizzando dati meteorologici e rilievi satellitari, e governando un sistema di paratoie "intelligenti", in grado di modulare costantemente i rilasci desiderati dal canale LEB, al fine di razionalizzare ulteriormente l'utilizzo dell'acqua e favorire un'agricoltura più resiliente di fronte ai cambiamenti climatici. Questi, in sintesi, gli studi e sperimentazioni in atto da parte del Consorzio L.E.B per l'innovazione e la trasformazione digitale della gestione dell'acqua presentati in occasione



I partecipanti all'incontro organizzato da Consorzio Leb

dell'incontro "Radici del Futuro. Acqua, suolo e clima: tecnologia e innovazione al servizio di un'agricoltura resiliente", patrocinato dal Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, e organizzato dal Consorzio L.E.B. a cui hanno partecipato rappresentanti delle istituzioni, con la presenza del senatore Luca De Carlo, presidente della IX Commissione permanente del Senato "Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare", il settore della bonifica e delle organizzazioni agricole. Il presidente del Consorzio di Bonifica L.E.B Moreno Cavazza ha detto: "Stiamo andando verso un futuro difficile per l'ambiente e l'agricoltura. Gli eventi meteorologici estremi sono sempre più

frequenti e intensi a causa dei cambiamenti climatici con rilevanti conseguenze non solo ambientali ma anche economiche. Allo stesso tempo, stanno aumentando i periodi siccitosi con scarsità di acqua e suoli sempre più aridi. Serve un cambio di passo per la gestione della risorsa idrica a supporto dell'agricoltura veneta di qualità e, per questo, abbiamo avviato un'attività di ricerca e sperimentazione". Sono intervenuti all'inizio dell'incontro anche il sindaco Comune di Cologna Veneta, Manuel Scalzotto e il presidente ANBI Veneto, Francesco Cazzaro. L'ing. Alvisio Fiume e la Dott.ssa Giulia Sofia, ricercatori dell'Unità Tecnico-Scientifica del Consorzio L.E.B., hanno illustrato le attività di ricerca del Centro di Sperimenta-

zione per l'Innovazione Irrigua (Ce.Sp.I.I.). "Il modello sviluppato dal Centro - hanno spiegato - calcola in tempo reale la disponibilità d'acqua nei suoli, con il supporto di immagini satellitari e delle conoscenze maturate su quattro aziende pilota venete, e permette di formulare previsioni a breve e medio termine delle necessità irrigue, anche in ragione delle colture effettivamente praticate. Dalle analisi dei dati, il nostro sistema è in grado di verificare quali distretti debbano essere impinguati, suggerendo la migliore distribuzione dell'acqua". L'agricoltura, in ultima analisi, deve davvero rispondere ad un criterio di resilienza: il mondo sta cambiando rapidamente, e il comparto del primario è tenuto ad andare di pari passo.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Anbi. Ogni giorno uno stormo di droni di pace vigila sulla sicurezza idrogeologica del territorio it

E già stata simpaticamente definita l'ANBI Air Force e sono le decine di droni, che quotidianamente si alzano sui comprensori italiani per controllarne la sicurezza idrogeologica, accompagnati anche da natanti radiocomandanti e sonde deputate ai controlli degli specchi d'acqua: è questa la novità più sorprendente, emersa nel meeting sulle innovazioni messe in atto dai Consorzi di bonifica ed irrigazione, dove anche la figura professionale del pilota di quadricotteri è ormai divenuta familiare negli organigrammi; levanto è andato in scena a Vercelli, organizzato dall'Associazione Irrigazione Ovest Sesia nell'ambito della Planet Week, prologo al vertice G7 Clima, Ambiente ed Energia previsto a Torino a fine mese. Abbiamo voluto essere in questo contesto, perché siamo consapevoli di quanto facciamo a servizio del Paese e vogliamo proseguire, aumentando la capacità di fare sistema commenta Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI) - Nei Consorzi di bonifica c'è una grande capacità progettuale, promotrice di un modello irriguo sostenibile, che deve essere riconosciuto in un'Europa, da cui l'Italia è ancora troppo distante. La questione acqua è ormai un problema planetario. Se il miglior consiglio irriguo di Irriframe e la certificazione volontaria Goccia Verde, voluti da ANBI, sono il presente della sostenibilità nel settore primario, nuovi orizzonti stanno aprendosi dall'applicazione dell'Intelligenza Artificiale, i cui algoritmi vengono addestrati per dare risposte all'agricoltura di precisione ed alla salvaguardia idrogeologica, aumentando l'efficienza, riducendo tempi e costi. La rete idraulica lungo la Penisola è ormai pressoché totalmente automatizzata e controllata da remoto, nonché luogo di costanti innovazioni: dai pannelli fotovoltaici galleggianti alle barriere per il recupero delle plastiche galleggianti; c'è inoltre una rinnovata concezione della manutenzione lungo i corsi d'acqua, rispettosa dei tempi della natura per favorire la conservazione degli ecosistemi. I Consorzi di bonifica ed irrigazione sono però consapevoli dell'emergente complessità della gestione idrica di fronte alla crisi climatica: il problema di fondo è la ricerca del punto di equilibrio fra esigenze agricole ed ambientali, valorizzando le molteplici funzioni collegate alla gestione dell'acqua sui territori (dalla ricarica delle falde alla conservazione dei giardini storici); in questo quadro si chiede che l'utilizzo delle acque reflue per l'irrigazione debba essere accompagnato da una certificazione di salubrità, redatta da un ente terzo. C'è una profonda ingiustizia in questo Paese, che non percepisce la differenza fra il contributo ai Consorzi di bonifica, che non gravano di oneri il servizio irriguo a servizio dell'agricoltura che produce cibo e la tariffa, imposta dalle società del servizio idrico integrato, che invece legittimamente puntano anche ai dividendi per i soci chiosa, concludendo, Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI - L'Italia non ama la prevenzione, ma il futuro non può che essere legato ad un nuovo modello di sviluppo che abbia, al centro, la valorizzazione del territorio e la promozione della resilienza delle sue comunità.

ANBI presenta 'ANBI Air Force': droni che si alzano sui comprensori Italiani

Vincenzi (ANBI): "Nei Consorzi di bonifica c'è una grande capacità progettuale, promotrice di un modello irriguo sostenibile" ANBI lancia 'ANBI Air Force': decine di droni che quotidianamente si alzano sui comprensori italiani Nel panorama dell'innovazione italiana nel settore idrogeologico, spicca la presenza dell' ANBI Air Force , un'armata di droni e tecnologie avanzate che quotidianamente sorvolano i comprensori del Paese per garantire la sicurezza idrogeologica. Accompagnati da natanti radiocomandati e sonde specializzate, questi dispositivi rappresentano una novità sorprendente emersa durante il meeting sulle innovazioni promosso dai



Consorzi di bonifica ed irrigazione L'evento, tenutosi a Vercelli e organizzato dall' Associazione Irrigazione Ovest Sesia nell'ambito della Planet Week , ha visto la partecipazione di figure professionali sempre più familiari agli organigrammi: i piloti di quadricotteri. Abbiamo voluto essere in questo contesto, perché siamo consapevoli di quanto facciamo a servizio del Paese e vogliamo proseguire, aumentando la capacità di fare sistema. Nei Consorzi di bonifica c'è una grande capacità progettuale, promotrice di un modello irriguo sostenibile, che deve essere riconosciuto in un'Europa, da cui l'Italia è ancora troppo distante. La questione acqua è ormai un problema planetario , ha commentato Francesco Vincenzi , Presidente di ANBI (Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue). Nei Consorzi di bonifica , la capacità progettuale è indirizzata verso la realizzazione di un modello irriguo sostenibile, un obiettivo che assume particolare rilevanza in un contesto globale in cui la questione idrica è diventata un problema planetario. Se da un lato il presente della sostenibilità nel settore primario è rappresentato dal miglior consiglio irriguo di Irriframe e dalla certificazione volontaria Goccia Verde , dall'altro nuovi orizzonti si stanno aprendo grazie all'applicazione dell' Intelligenza Artificiale . Gli algoritmi addestrati per l'agricoltura di precisione e la salvaguardia idrogeologica stanno aumentando l'efficienza e riducendo tempi e costi. La rete idraulica lungo la Penisola è quasi interamente automatizzata e controllata da remoto, con continui aggiornamenti e innovazioni. Si passa dai pannelli fotovoltaici galleggianti alle barriere per il recupero delle plastiche, fino a una concezione rinnovata della manutenzione dei corsi d'acqua, rispettosa dei ritmi naturali per favorire la conservazione degli ecosistemi. Tuttavia, i Consorzi di bonifica ed irrigazione sono consapevoli della complessità emergente legata alla gestione idrica in un contesto di crisi climatica . La sfida principale è trovare un punto di equilibrio tra le esigenze agricole e ambientali, valorizzando le molteplici funzioni connesse alla gestione dell'acqua sui territori. In questo contesto, emerge la richiesta che l'utilizzo delle acque reflue per l'irrigazione sia accompagnato da una certificazione di salubrità, redatta da un ente terzo. C'è una profonda ingiustizia in questo Paese, che non percepisce la differenza fra il contributo ai Consorzi di bonifica, che non gravano di oneri il servizio irriguo a servizio dell'agricoltura che produce cibo e la tariffa, imposta dalle società del servizio idrico integrato, che invece legittimamente puntano anche ai dividendi per i soci. L'Italia non ama la prevenzione, ma il futuro non può che essere legato ad un nuovo modello di sviluppo che abbia, al centro, la valorizzazione del territorio e la promozione della resilienza delle sue comunità , ha concluso Massimo Gargano , Direttore Generale di ANBI

ARCE Due milioni di euro per interventi di sistemazione idraulica dal Consorzio di Bonifica

(AGENPARL) mer 24 aprile 2024 ARCE Due milioni di euro per interventi di sistemazione idraulica del Fosso della Zoppa e in località Tramonti. È il maxi finanziamento ottenuto dal Consorzio di Bonifica Valle del Liri di Cassino che riguarderà anche alcuni corsi d'acqua del territorio comunale di Arce. A darne notizia è il Sindaco di Arce Luigi Germani. «Si tratta di importantissimi lavori concessi dalla Regione Lazio ha detto il primo cittadino -, nell'ambito del Piano di Sviluppo e Coesione, risorse FSC 2021-27, al Consorzio di Bonifica della Valle del Liri per realizzare interventi di sistemazione idraulica in diversi comuni dell'area di competenza. La pratica ha spiegato Germani è in fase esecutiva in attesa del via libera definitivo che dovrebbe arrivare con una prossima conferenza di servizi. Gli interventi riguarderanno due progetti distinti: il primo nella zona Tramonti che include il Rio Frassi e il Rio Marzi; il secondo, invece, riguarderà interamente il Fosso della Zoppa, al di sotto della zona di Collerosa. L'importo dei lavori è importante e sfiora i due milioni di euro. Approfitto anche per comunicare ai cittadini ha aggiunto il Sindaco che oggi partiranno, sempre curati dal Consorzio di Bonifica e su sollecitazione dell'Amministrazione comunale, alcuni interventi di sistemazione di strade rurali del nostro territorio. Subito dopo è previsto anche il passaggio della trincia su alcune strade, al fine di eseguire una prima pulizia da erbacce, infestanti e arbusti. Mi corre ringraziare per la fattiva collaborazione mostrata verso l'Amministrazione comunale di Arce ha concluso Luigi Germani il Commissario del Consorzio Sonia Ricci, il direttore dottor Remo Marandola e l'ingegner Roberto Pignatelli con tutti i suoi collaboratori».

ANBI Air Force: un sistema di droni che monitora i corsi d'acqua di tutta Italia

ANBI Air Force: un sistema di droni che monitora i corsi.

Home Cronache Dai Campi ANBI Air Force: un sistema di droni che monitora i corsi d'acqua...

ANBI Air Force: un sistema di droni che monitora i corsi d'acqua di tutta Italia

di

Telegram

ROMA - E' già stata simpaticamente definita l' "ANBI Air Force" e sono le decine di droni, che quotidianamente si alzano sui comprensori italiani per controllarne la sicurezza idrogeologica, accompagnati anche da natanti radiocomandanti e sonde deputate ai controlli degli specchi d'acqua.

E' questa la novità più sorprendente, emersa nel meeting sulle innovazioni messe in atto dai Consorzi di bonifica ed irrigazione, dove anche la figura professionale del pilota di quadricotteri è ormai divenuta familiare negli organigrammi; l'evento è andato in scena a Vercelli, organizzato dall'Associazione Irrigazione Ovest Sesia nell'ambito della Planet Week, prologo al vertice G7 "Clima, Ambiente ed Energia" previsto a Torino a fine mese.

"Abbiamo voluto essere in questo contesto, perché siamo consapevoli di quanto facciamo a servizio del Paese e vogliamo proseguire, aumentando la capacità di fare sistema - commenta Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI) - Nei Consorzi di bonifica c'è una grande capacità progettuale, promotrice di un modello irriguo sostenibile, che deve essere riconosciuto in un'Europa, da cui l'Italia è ancora troppo distante. La questione acqua è ormai un problema planetario."

Se il miglior consiglio irriguo di Irriframe e la certificazione volontaria Goccia Verde, voluti da ANBI, sono il presente della sostenibilità nel settore primario, nuovi orizzonti stanno aprendosi dall'applicazione dell'Intelligenza Artificiale, i cui algoritmi vengono "addestrati" per dare risposte all'agricoltura di precisione ed alla salvaguardia idrogeologica, aumentando l'efficienza, riducendo tempi e costi.

La rete idraulica lungo la Penisola è ormai pressochè totalmente automatizzata e controllata da remoto, nonché luogo di costanti innovazioni: dai pannelli fotovoltaici galleggianti alle barriere per il recupero delle plastiche galleggianti; c'è inoltre una rinnovata concezione della manutenzione lungo i corsi d'acqua, rispettosa dei tempi della natura per favorire la conservazione degli ecosistemi.

I Consorzi di bonifica ed irrigazione sono però consapevoli dell'emergente complessità della gestione idrica di fronte alla crisi climatica: il problema di fondo è la ricerca del punto di equilibrio fra esigenze agricole ed ambientali, valorizzando le molteplici funzioni collegate alla gestione dell'acqua sui territori (dalla ricarica delle falde alla conservazione dei giardini storici); in questo quadro si chiede che l'utilizzo delle acque reflue per l'irrigazione debba essere accompagnato da una certificazione di salubrità, redatta da un ente terzo.

"C'è una profonda ingiustizia in questo Paese, che non percepisce la differenza fra il contributo ai Consorzi di bonifica, che non gravano di oneri il servizio irriguo a servizio dell'agricoltura che produce cibo e la tariffa, imposta dalle società del servizio idrico integrato, che invece legittimamente puntano anche ai dividendi per i soci - chiosa, concludendo, Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI - L'Italia non ama la prevenzione, ma il futuro non può che essere legato ad un nuovo modello di sviluppo che abbia, al centro, la valorizzazione del territorio e la promozione della resilienza delle sue comunità."

Iscriviti alla newsletter di Agricoltura.it

Iscriviti alla newsletter di Agricoltura.it per ricevere gli aggiornamenti sulle ultime notizie dal mondo rurale.

ISCRIVITI!

Controlla l'email per confermare l'iscrizione alla newsletter di Agricoltura.it

Informazione pubblicitaria

Planet Week tante le novità nei Consorzi di bonifica ed irrigui | Tecnologia AGR

Home / Tecnologia

"Planet Week" tante le novità nei Consorzi di bonifica ed irrigui

Ogni giorno uno stormo di droni (ANBI Air Force) vigila sulla sicurezza idrogeologica del territorio italiano. Francesco Vincenzi, presidente ANBI: C'è bisogno di più consapevolezza nel paese sull'importanza della prevenzione per lo sviluppo delle comunità

Di E. B.: Redazione AGR :: 24 aprile 2024 13:48

Acqua campus sistema irriguo foto da comunicato stampa

(AGR) E' già stata simpaticamente definita l' "ANBI Air Force" e sono le decine di droni, che quotidianamente si alzano sui comprensori italiani per controllarne la sicurezza idrogeologica, accompagnati anche da natanti radiocomandanti e sonde deputate ai controlli degli specchi d'acqua: è questa la novità più sorprendente, emersa nel meeting sulle innovazioni messe in atto dai Consorzi di bonifica ed irrigazione, dove anche la figura professionale del pilota di quadricotteri è ormai divenuta familiare negli organigrammi; l'evento è andato in scena a Vercelli, organizzato dall'Associazione Irrigazione Ovest Sesia nell'ambito della Planet Week, prologo al vertice G7 "Clima, Ambiente ed Energia" previsto a Torino a fine mese.

"Abbiamo voluto essere in questo contesto, perché siamo consapevoli di quanto facciamo a servizio del Paese e vogliamo proseguire, aumentando la capacità di fare sistema - commenta Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI) - Nei Consorzi di bonifica c'è una grande capacità progettuale, promotrice di un modello irriguo sostenibile, che deve essere riconosciuto in un'Europa, da cui l'Italia è ancora troppo distante. La questione acqua è ormai un problema planetario."

Se il miglior consiglio irriguo di Irriframe e la certificazione volontaria Goccia Verde, voluti da ANBI, sono il presente della sostenibilità nel settore primario, nuovi orizzonti stanno aprendosi dall'applicazione dell'Intelligenza Artificiale, i cui algoritmi vengono "addestrati" per dare risposte all'agricoltura di precisione ed alla salvaguardia idrogeologica, aumentando l'efficienza, riducendo tempi e costi.

La rete idraulica lungo la Penisola è ormai pressochè totalmente automatizzata e controllata da remoto, nonché luogo di costanti innovazioni: dai pannelli fotovoltaici galleggianti alle barriere per il recupero delle plastiche galleggianti; c'è inoltre una rinnovata concezione della manutenzione lungo i corsi d'acqua, rispettosa dei tempi della natura per favorire la conservazione degli ecosistemi.

I Consorzi di bonifica ed irrigazione sono però consapevoli dell'emergente complessità della gestione idrica di fronte alla crisi climatica: il problema di fondo è la ricerca del punto di equilibrio fra esigenze agricole ed ambientali, valorizzando le molteplici funzioni collegate alla gestione dell'acqua sui territori (dalla ricarica delle falde alla conservazione dei giardini storici); in questo quadro si chiede che l'utilizzo delle acque reflue per l'irrigazione debba essere accompagnato da una certificazione di salubrità, redatta da un ente terzo.

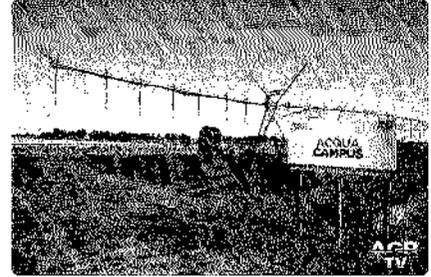
"C'è una profonda ingiustizia in questo Paese, che non percepisce la differenza fra il contributo ai Consorzi di bonifica, che non gravano di oneri il servizio irriguo a servizio dell'agricoltura che produce cibo e la tariffa, imposta dalle società del servizio idrico integrato, che invece legittimamente puntano anche ai dividendi per i soci - chiosa, concludendo, Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI - L'Italia non ama la prevenzione, ma il futuro non può che essere legato ad un nuovo modello di sviluppo che abbia, al centro, la valorizzazione del territorio e la promozione della resilienza delle sue comunità."

Photo gallery

Partecipa anche tu affinché l'informazione vera e trasparente sia un bene per tutti

"Planet Week" tante le novità nei Consorzi di bonifica ed irrigui

Ogni giorno uno stormo di droni (ANBI Air Force) vigila sulla sicurezza idrogeologica del territorio italiano. Francesco Vincenzi, presidente ANBI: C'è bisogno di più consapevolezza nel paese sull'importanza della prevenzione per lo sviluppo delle comunità (AGR) E già stata simpaticamente definita l'ANBI Air Force e sono le decine di droni, che quotidianamente si alzano sui comprensori italiani per controllarne la sicurezza idrogeologica, accompagnati anche da natanti radiocomandanti e sonde deputate ai controlli degli specchi d'acqua: è questa la novità più sorprendente, emersa nel meeting sulle innovazioni messe in atto dai Consorzi di bonifica ed irrigazione, dove anche la figura professionale del pilota di quadricotteri è ormai divenuta familiare negli organigrammi; levanto è andato in scena a Vercelli, organizzato dall'Associazione Irrigazione Ovest Sesia nell'ambito della Planet Week, prologo al vertice G7 Clima, Ambiente ed Energia previsto a Torino a fine mese. Abbiamo voluto essere in questo contesto, perché siamo consapevoli di quanto facciamo a servizio del Paese e vogliamo proseguire, aumentando la capacità di fare sistema commenta Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI) - Nei Consorzi di bonifica c'è una grande capacità progettuale, promotrice di un modello irriguo sostenibile, che deve essere riconosciuto in un'Europa, da cui l'Italia è ancora troppo distante. La questione acqua è ormai un problema planetario. Se il miglior consiglio irriguo di Irriframe e la certificazione volontaria Goccia Verde, voluti da ANBI, sono il presente della sostenibilità nel settore primario, nuovi orizzonti stanno aprendosi dall'applicazione dell'Intelligenza Artificiale, i cui algoritmi vengono addestrati per dare risposte all'agricoltura di precisione ed alla salvaguardia idrogeologica, aumentando l'efficienza, riducendo tempi e costi. La rete idraulica lungo la Penisola è ormai pressoché totalmente automatizzata e controllata da remoto, nonché luogo di costanti innovazioni: dai pannelli fotovoltaici galleggianti alle barriere per il recupero delle plastiche galleggianti; c'è inoltre una rinnovata concezione della manutenzione lungo i corsi d'acqua, rispettosa dei tempi della natura per favorire la conservazione degli ecosistemi. I Consorzi di bonifica ed irrigazione sono però consapevoli dell'emergente complessità della gestione idrica di fronte alla crisi climatica: il problema di fondo è la ricerca del punto di equilibrio fra esigenze agricole ed ambientali, valorizzando le molteplici funzioni collegate alla gestione dell'acqua sui territori (dalla ricarica delle falde alla conservazione dei giardini storici); in questo quadro si chiede che l'utilizzo delle acque reflue per l'irrigazione debba essere accompagnato da una certificazione di salubrità, redatta da un ente terzo. C'è una profonda ingiustizia in questo Paese, che non percepisce la differenza fra il contributo ai Consorzi di bonifica, che non gravano di oneri il servizio irriguo a servizio dell'agricoltura che produce cibo e la tariffa, imposta dalle società del servizio idrico integrato, che invece legittimamente puntano anche ai dividendi per i soci chiosa, concludendo, Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI l'Italia non ama la prevenzione, ma il futuro non può che essere legato ad un nuovo modello di sviluppo che abbia, al centro, la valorizzazione del territorio e la promozione della resilienza delle sue comunità. Photo gallery



Messa in sicurezza delle frazioni di Fauglia, incontro Comune e Regione Toscana

Lo scorso 15 aprile si sono incontrati a Firenze l'assessore regionale all'Ambiente Monia Monni e il sindaco di Fauglia Alberto Lenzi. Presenti anche l'assessore di Fauglia Carlo Carli, l'assessore Cirano Rossi e i tecnici regionali, comunali e quelli della Provincia di Pisa. L'argomento in discussione era una compiuta valutazione sulle criticità idrauliche delle frazioni di Acciaiole e Valtriano, nel Comune di Fauglia, per capire lo stato attuale ed eventuali prospettive per migliorare la sicurezza dei due abitati.

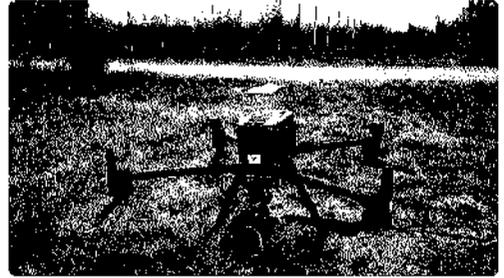
Messa in sicurezza della frazione di Acciaiole: Dal 2009 ad oggi il Comune di Fauglia ha più volte affrontato questa questione con il Consorzio di Bonifica 4 Basso Val d'Arno, realizzando alcuni interventi di messa in sicurezza lungo il corso del torrente Tora ed effettuando anche simulazioni di piena, che hanno portato all'ipotesi della realizzazione di una cassa di espansione sul rio Cascine (affluente del rio Conella che a sua volta confluisce nel Tora) per evitare futuri allagamenti nella frazione di Acciaiole. Per l'intervento era già stato richiesto un finanziamento nel 2022, dal quale però l'amministrazione comunale era rimasta esclusa. Vista però la frequenza con la quale la frazione si trova esposta a criticità idrauliche, l'assessore Monni si è impegnata ad affrontare questo tema insieme al Genio Civile per reperire quanto prima possibile le risorse necessarie per la progettazione e la realizzazione delle opere.

Messa in sicurezza della frazione di Valtriano: La messa in sicurezza idraulica della frazione di Valtriano, invece, passa dalla risoluzione di una criticità che riguarda il ponte della SP 12 sul rio Fontino. Il ponte è formato da un primo attraversamento su un vecchio manufatto in mattoni, e una parte più recente, realizzata in seguito ad un ampliamento della viabilità. La sezione idraulica del vecchio ponte è più grande rispetto a quella della parte più moderna, contribuendo così all'allagamento dell'abitato di Valtriano a novembre 2023. La Provincia di Pisa ha proposto una soluzione per eliminare il restringimento di sezione idraulica ed è stato su questo argomento è stato interpellato il Genio Civile, che effettuerà una valutazione complessiva del progetto all'interno di un tavolo tecnico di concertazione, attivato per condividere una strategia e risolvere la criticità.



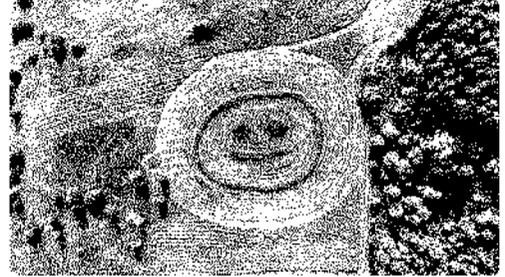
Decine di droni al lavoro per la sicurezza idrogeologica: la "Air Foce" svelata al convegno di Ovest

Qualcuno l'ha già definita simpaticamente «ANBI Air Force». Decine di droni quotidianamente si alzano per controllare la sicurezza idrogeologica guidati da una figura professionale ormai divenuta familiare negli organigrammi, quella del pilota di quadricotteri. Si tratta della novità più sorprendente tra quelle emerse nel meeting sulle innovazioni dei Consorzi di bonifica ed irrigazione che si è svolto a Vercelli, organizzato dall'Associazione Irrigazione Ovest Sesia nell'ambito della Planet Week, prologo al vertice G7 «Clima, Ambiente ed Energia» previsto a Torino a fine mese. «Siamo consapevoli di quanto facciamo a servizio del Paese e vogliamo proseguire, aumentando la capacità di fare sistema - ha detto all'Ansa Francesco Vincenzi, presidente dell'associazione nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI) - Nei Consorzi di bonifica c'è una grande capacità progettuale, promotrice di un modello irriguo sostenibile, che deve essere riconosciuto in un'Europa, da cui l'Italia è ancora troppo distante. La questione acqua è ormai un problema planetario». Leggi i commenti | commenti dei lettori



Incontri per il Pianeta: conciliare ambiente e sviluppo nel terzo millennio

L'iniziativa è realizzata nell'ambito della Planet Week, organizzata dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) in collaborazione con Connect4climate, una serie di eventi che anticiperanno il G7 Clima, Ambiente ed Energia, previsto dal 28 al 30 aprile alla Reggia di Venaria Reale. Levento è dedicato alle scuole secondarie di II grado e sarà un'opportunità di interazione diretta con numerosi esperti ed esperte di istituzioni e aziende e con giovani ricercatori e ricercatrici del Politecnico di Torino su 4 filoni tematici:



clima, economia circolare, acqua, energie rinnovabili. I giovani ospiti avranno inoltre la possibilità di prendere parte ad attività pratiche e di interagire con i Team studenteschi: Mi Lego al Territorio : progettazione e realizzazione di modelli in LEGO® per attività didattiche con lo scopo di informare e sensibilizzare sui rischi derivanti da fenomeni naturali; WEEE Open : recupero e riparazione di hardware dismessi per dare loro una nuova vita; Spaghetti Bridge : progettazione, costruzione e prova di carico di ponti realizzati con pasta e colla, seguendo regole costruttive ampiamente condivise. Il numero di posti è limitato, per poter partecipare è necessario registrarsi compilando il form al seguente link : forms.office.com/e/ggEwrDbFL L'iniziativa è organizzata dal Dipartimento di Ingegneria dell'Ambiente, del Territorio e delle Infrastrutture-DIATI in collaborazione con: Commissario Unico per la Bonifica delle Discariche, Ferrara Expo, SOGESID SpA, Associazione delle Energie Rinnovabili Offshore (AERO), Rete Nazionale delle Agenzie Energetiche Locali (RENAEL), Consiglio Nazionale dei Geologi (CNG), Ordine Regionale Geologi del Piemonte, Confindustria Cisambiente, Associazione delle Organizzazioni di Ingegneria di Architettura e di Consulenza Tecnico-Economica (OICE), Associazione Nazionale Consorzi gestione e tutela territorio e acque irrigue (ANBI), Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), Green Building Council Italia (GBC Italia), Associazione Logistica dell'Intermodalità Sostenibile (ALIS).

Arce Due milioni di euro dal Consorzio di Bonifica per interventi di sistemazione idraulica

Due milioni di euro per interventi di sistemazione idraulica del Fosso della Zoppa e in località Tramonti. È il maxi finanziamento ottenuto dal Consorzio di Bonifica Valle del Liri di Cassino che riguarderà anche alcuni corsi dacqua del territorio comunale di Arce. A darne notizia è il Sindaco di Arce Luigi Germani «Si tratta di importantissimi lavori concessi dalla Regione Lazio ha detto il primo cittadino -, nellambito del Piano di Sviluppo e Coesione, risorse FSC ...continua la lettura dell'articolo >> <https://www.tg24.info/arce-due-milioni-di-euro-dal-consorzio-di-bonifica-per-interventi-di-sistemazione-idraulica/>



Una rara orchidea e' stata scoperta per caso in Italia

Un piccolo miracolo botanico nel giardino di una scuola materna. Una pianta a un passo dall'estinzione è comparsa spontaneamente. Una rara orchidea è stata scoperta in Italia in maniera del tutto casuale. La cosa più sorprendente inoltre, è che il tutto sia avvenuto non all'interno di un giardino estremamente ben curato, appartenente a degli appassionati intenti a coltivare specie di vario genere. Semplicemente questa pianta è fiorita all'interno di una scuola materna in Versilia. Una scoperta fortuita. Un vero e proprio regalo della natura, verrebbe dire, quanto avvenuto in



Italia, dove studenti e insegnanti di una scuola in Versilia sono rimasti incantati dinanzi alla meraviglia proposta dal terreno. È fiorita una specie protetta di orchidea selvatica. Un fiore raro apparso nel prato che circonda l'istituto comprensivo Camaiore 3. A rendersi conto di questa bellezza sono stati degli operai intenti a piantare alcuni alberi, donati alla scuola dal Consorzio di Bonifica. Non un singolo fiore, sia chiaro. Ci si è resi infatti conto di quanto questa scoperta fosse davvero esaltante, considerando il quantitativo di piante individuate. Nella piccola area verde circa venti sono subito state censite e protette. Che tipo di orchidea? Il Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord ha reso noto lo straordinario ritrovamento a Capezzano, che rappresenta una situazione davvero insolita. L'orchidea, nello specifico, è una *Serapias neglecta*, nota anche come *Serapide trascurata*. Si tratta di una specie segnalata nella Convenzione di Washington. Viene classificata come vicina alla minaccia di estinzione. Per questo motivo il fatto che sia spuntata in un luogo del genere, in maniera del tutto spontanea, è un sogno a occhi aperti. In seguito alla segnalazione, i botanici hanno confermato il tutto. La pianta è stata poi raccolta dal dirigente scolastico, Riccardo Bolle, che ha coinvolto la docente Cristina Bulgheri e una classe di studenti, così che avviassero un progetto di protezione. L'orchidea selvatica necessita del giusto terreno per nascere ma, al tempo stesso, di una pianta secondaria simbiote, che possa dare il giusto nutrimento, così da crescere e germogliare. Le piante visibili sono così state circondate da una rete, salvaguardandole anche dal taglio delle erbe consueto del giardino. Il tutto per stimolare poi il compimento del ciclo vitale, fino alla produzione di nuovi semi, che danno vita alla prossima generazione. Grande curiosità tra gli studenti, che hanno dato il via a una vera e propria caccia al tesoro. Hanno perlustrato i prati della scuola, alla ricerca di ulteriori esemplari. La *Serapias neglecta* nata a Camaiore è qualcosa di eccezionale, perché si può trovare soltanto nel sud della Francia, in Provenza, così come in Corsica e in Italia, in Liguria, Toscana, Emilia Romagna e sulla costa orientale dell'Adriatico, ma in quantitativi estremamente ridotti. Le 20 piante rinvenute sono un piccolo miracolo botanico, dunque, in uno spazio grande poco meno di 200 metri quadrati. Ecco il commento del presidente del Consorzio, Ismaele Ridolfi: La biodiversità dei prati e anche dei nostri giardini è straordinaria e siamo lieti di questa scoperta avvenuta proprio mentre eravamo intenti a trasmettere questi valori attraverso la piantumazione di alberi e arbusti. Un progetto di forestazione che il Consorzio promuove da anni per contrastare la crisi climatica agendo anche sul microclima e che, coinvolgendo le scuole, riesce a veicolare messaggi ecologici nelle nuove generazioni.

Risistemato il fosso della Casaccia a monte della confluenza in Ombrone

Risistemato il fosso della Casaccia a monte della confluenza in Ombrone

24/4/2024 - 14:46

(0 commenti)

Una manutenzione ordinaria da manuale, si è appena conclusa a Pistoia, sul Fosso della Casaccia per oltre 500 metri a monte della sua confluenza in Ombrone, in zona via di Gello.

Durante le operazioni di manutenzione si erano riscontrate diverse criticità da un punto di vista della sicurezza idraulica: l'ammaloramento delle murature in bozza di pietrame sulle due sponde, il cedimento delle varie piccole briglie esistenti e il deposito ormai consolidato di diversi sassi e detriti che rischiavano di compromettere il regolare e sicuro deflusso delle acque a centro alveo.

Di qui la perizia attuativa di un intervento da 70 mila euro che potesse risolvere i vari problemi e donare maggiore sicurezza al corso d'acqua: sono state ristuccate le murature, ripresa una briglia che versava in cattivissime condizioni e ricentrato e ampliato l'alveo a monte e a valle di via di Gello con la movimentazione dei vari depositi di terreno e la protezione in scogliera delle due sponde.

"Questa è la filiera della prevenzione idraulica e della difesa del suolo che il Consorzio di Bonifica riesce a garantire con le risorse da contributo di bonifica e la manutenzione ordinaria di propria competenza - è il commento dal Consorzio di Bonifica Medio Valdarno - su migliaia di chilometri di corsi d'acqua, anche piccoli e periferici, facciamo gli sfalci programmati che permettono l'ispezione delle sponde e l'individuazione e poi la risoluzione delle varie criticità idrauliche che si presentano".

Fonte: Consorzio di Bonifica Medio Valdarno

Torrenti Maresca, Bardalone, Occhiali: lavori in corso a partire dal centro di Pontepetri

Torrenti Maresca, Bardalone, Occhiali: lavori in corso a partire dal centro di Pontepetri

24/4/2024 - 15:40

(0 commenti)

I torrenti del territorio hanno necessità di interventi e manutenzioni continue a tutela della difesa del suolo e del decoro locale. Queste tipologie di interventi, in particolare sugli argini, nei pressi dei ponti e sulla vegetazione in alveo sono oggetto di notevole attenzione da parte della comunità locale.

Dalla scorsa settimana sul territorio la Bonifica Renana ha intrapreso importanti interventi di sistemazione idraulica che prevedono lavori nei torrenti Maresca, Bardalone, Occhiali e fossi limitrofi.

Il primo intervento, molto visibile e molto atteso, è stato effettuato nell'alveo del torrente Maresca a margine del ponte comunale di Pontepetri nei pressi di piazza della Chiesa.

I lavori proseguiranno nelle prossime settimane con interventi sui torrenti Bardalone e Occhiali in cui si prevedono interventi di ripristino dei paramenti per la difesa spondale e una pulizia mirata dell'alveo, e nella zona di Maresca dove sono previsti interventi presso la zona del ponte di via Borgofreddo con l'abbattimento di alcune piante pericolanti e il ripristino della sottofondazione in calcestruzzo della condotta fognaria presente al piede del muro sinistro a monte del ponte.

Questi interventi sono stati attivati in virtù della convenzione stipulata tra Comune e Consorzio della Bonifica Renana, grazie alla quale il Comune cofinanzia con risorse dal proprio bilancio poco meno del 70% del valore degli interventi per un importo di 50.000 euro ogni anno. Infatti la convenzione tra Comune e Consorzio ha prodotto interventi per due anni, lo scorso anno furono sistemate altre porzioni dei torrenti e si prevedono ulteriori interventi di messa in sicurezza per il 2025. La competenza del Consorzio riguarda come noto il versante "adriatico" del Comune le cui acque confluiscono nel fiume Reno subito dopo l'abitato di Pontepetri.

Gli interventi sono stati annunciati dal vicesindaco con delega ai lavori pubblici Giacomo Buonomini: "Gli interventi in corso di messa in sicurezza e pulizia dei torrenti erano attesi e costituiscono un lavoro importante per la sicurezza e il decoro del territorio. Il Comune ha investito risorse importanti nella convenzione con il Consorzio Renana, al quale diamo atto dei lavori efficienti e nel rispetto di piani e tempistiche, l'intenzione è di proseguire questa collaborazione e se possibile estenderla agli altri consorzi che interessano il nostro territorio".

"Ogni anno - spiega il direttore del Consorzio, Paolo Pini, la Bonifica Renana realizza una sessantina di interventi nel bacino appenninico del Reno e dei suoi affluenti, reinvestendo direttamente nei cantieri oltre l'80% dei contributi versati in ambito montano. Si tratta di sistemazioni idrauliche nei corsi d'acqua regionali, interventi di contrasto al dissesto idrogeologico e opere per la fruizione del territorio. Di fatto i consorzi di bonifica, da oltre un secolo, in Appennino, rappresentano una realtà operativa a servizio degli enti locali".

Fonte: Comune San Marcello Piteglio